

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEFINITIVA

INDICE

0 PREMESSA.....	3
1 LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE	7
1.1 IL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 MARZO 1991 “LIMITI MASSIMI DI ESPOSIZIONE AL RUMORE NEGLI AMBIENTI ABITATIVI E NELL’AMBIENTE ESTERNO”.	7
1.2 LA LEGGE QUADRO SULL’INQUINAMENTO ACUSTICO 26 OTTOBRE 1995 N. 447	9
1.3 IL DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DEL 14 NOVEMBRE 1997 “DETERMINAZIONE DEI VALORI LIMITE DELLE SORGENTI SONORE”	12
1.4 LA LEGGE REGIONALE DELLA TOSCANA 1 DICEMBRE 1998, N. 89 NORME IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO.	15
2 METODOLOGIA DI LAVORO.....	17
3 ACQUISIZIONE DATI E BASI CARTOGRAFICHE	18
4 ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	20
4.1 ANALISI DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE.....	20
4.2 ZONIZZAZIONE ACUSTICA PRELIMINARE: INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI ACUSTICHE.....	21
4.2.1 Individuazione delle classi I (aree particolarmente protette).....	21
4.2.2 Individuazione delle classi V (aree prevalentemente industriali) e VI (aree industriali)...	22
4.2.3 Individuazione delle classi II (aree prevalentemente residenziali), III (di tipo misto) e IV (di intensa attività umana).	23
4.2.4 Classificazione acustica delle aree prospicienti le strade primarie e le ferrovie	31
4.3 ZONIZZAZIONE ACUSTICA PRELIMINARE: LA PRIMA BOZZA DI CLASSIFICAZIONE	35
4.3.1 Considerazioni generali	35
4.3.2 Descrizione dei risultati della Zonizzazione Acustica Preliminare.....	37
5 INDAGINI FONOMETRICHE	41
5.2 RIFERIMENTI NORMATIVI	44
5.3 STRUMENTAZIONE UTILIZZATA.....	44
5.4 OSSERVATORI E TECNICI PRESENTI.....	45

5.5 METODOLOGIE DI MISURA	45
5.5.1 Descrittori acustici	46
5.5.2 Condizioni generali di misura	47
5.5.3 Criteri temporali di campionamento	47
5.5.4. Criteri spaziali di campionamento.....	48
5.6 ANALISI DEI RISULTATI	50
6. OTTIMIZZAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA PRELIMINARE E REDAZIONE DEL DOCUMENTO DEFINITIVO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	56
6.1 CONFORMITÀ AGLI INDIRIZZI DI PROGETTAZIONE REGIONALE E CRITERI ADOTTATI.....	56
6.2 APPLICAZIONE DEI CRITERI METODOLOGICI PER L'OTTIMIZZAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA PRELIMINARE E REDAZIONE DEL DOCUMENTO DEFINITIVO.	59
6.3 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DESTINATE A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OVVERO MOBILE, OVVERO ALL'APERTO.	64
7. INTEGRAZIONI ALLA RELAZIONE SULLA BASE DELLE OSSERVAZIONI RECEPITE	66
7.1 PREMESSA	66
7.2 MODIFICHE SEGUITE ALLA FASE DI OSSERVAZIONE DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA ADOTTATO VALIDE PER TUTTI I COMUNI APPARTENENTI AL CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA	66
7.2.1 Rettifiche del graficismo delle strade.....	66
7.2.2 Rettifica graficismo delle aree per spettacoli a carattere temporaneo	67
7.2.3 Ricettori sensibili.....	67
7.2.4 Criticità riscontrate.....	68
7.3 MODIFICHE PUNTUALI SEGUITE ALLA FASE DI OSSERVAZIONE DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA ADOTTATO	73

0 PREMESSA

Il lavoro del presente documento riguarda l'analisi dei risultati ottenuti nella elaborazione della zonizzazione acustica definitiva per il comune di Castelfiorentino nell'ambito di uno studio comprendente l'analisi di tutte le amministrazioni comunali ricadenti nel territorio del Circondario Empolese Valdelsa.

Il processo che ha portato alla redazione del documento di zonizzazione acustica definitivo, partendo da una analisi condotta sulle condizioni acustiche che caratterizzano il territorio comunale, si è basato principalmente sulla verifica e rettifica del documento preliminare mediante il contributo dei tecnici dell'Amministrazione Comunale e mediante una campagna di misurazioni fonometriche sviluppata ad hoc.

In linea generale, la Zonizzazione Acustica è un atto tecnico-politico di governo del territorio, in quanto ne disciplina l'uso e vincola le modalità di sviluppo delle attività ivi svolte: la zonizzazione acustica può in tal senso essere definita come il **Piano Regolatore del Rumore** sul territorio comunale. L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

L'inquinamento da rumore è oggi uno dei problemi che condizionano in negativo la qualità della vita, dopo un lungo periodo di generale disinteresse per il problema, l'esigenza di tutelare il benessere pubblico anche dallo stress acustico urbano è sfociata in una legge dello Stato, per l'esattezza il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991. Questa normativa (vedi capitolo successivo) impone ai Comuni di suddividere il territorio in classi acustiche in funzione della destinazione d'uso delle varie aree (dalla classe 1 – aree maggiormente tutelate – alla classe 6 – aree industriali), stabilendo poi, per ciascuna di esse, i limiti delle emissioni sonore tollerabili, sia di giorno che di notte.

Il Piano di Zonizzazione Acustica costituisce, in tal senso, uno degli strumenti di riferimento per garantire la salvaguardia ambientale e per indirizzare le azioni idonee a

riportare le condizioni di inquinamento acustico al di sotto dei limiti di norma. Tale necessità nasce dalla circostanza che l'aumento delle emissioni sonore legate alle attività produttive e alla motorizzazione di massa, la formazione di agglomerati urbani ad elevata densità di popolazione e le caratteristiche dei manufatti edilizi hanno determinato livelli di inquinamento acustico tali da far assumere al fenomeno carattere di emergenza.

Pertanto in armonia con il dettato normativo di riferimento, l'obiettivo della riduzione dell'inquinamento acustico è perseguito, all'interno del presente Piano, attraverso l'armonizzazione delle esigenze di protezione dal rumore e degli aspetti inerenti alla pianificazione urbana e territoriale e al governo della mobilità.

Il lavoro è stato diviso in quattro fasi principali.

La **prima fase** concerne l'acquisizione della documentazione relativa alla normativa, nazionale e regionale, in materia acustica, ed agli strumenti urbanistici vigenti, al fine di ottenere un esaustivo quadro conoscitivo quale punto di partenza per la successiva fase di verifica della compatibilità tra zone acustiche proposte dal Piano e le caratteristiche funzionali del sistema insediativo ed extraurbano del territorio comunale.

La **seconda fase** è relativa alla redazione del documento preliminare di zonizzazione acustica, ovvero alla articolazione del territorio comunale in zone acustiche differenti a seconda della loro destinazione d'uso reale e prevista dagli strumenti di pianificazione acquisiti nella fase precedente. Il processo di redazione del documento preliminare ha, pertanto, preso le mosse dalla lettura dello stato di fatto del territorio comunale, al fine di verificare la compatibilità delle reali destinazioni d'uso dei diversi ambiti territoriali comunali con quelle previste dal Piano strutturale.

Sono state, altresì, prese in esame tutte le attività che costituiscono le fonti dirette di inquinamento acustico e quelle che, quando raggiungono concentrazioni consistenti, attraggono flussi veicolari tali da caratterizzare i livelli sonori nell'area.

Per quanto riguarda il territorio urbano, sono state considerate le densità insediative, attraverso la lettura ed elaborazione ⁽¹⁾ statistica *dei dati di censimento ISTAT*, acquisiti dalla Amministrazione Comunale, mentre, per quanto riguarda gli ambiti extra urbani, il sistema di classificazione si è basato maggiormente su *considerazioni qualitative* di sensibilità puntuale del territorio, sulla base della conoscenza dei luoghi e di sopralluoghi specifici di approfondimento.

Nella **terza fase** sono state svolte le indagini fonometriche sul territorio comunale, al fine di caratterizzare il clima acustico allo stato attuale, attraverso misure settimanali e spot atte alla caratterizzazione delle principali sorgenti mobili e fisse presenti sul territorio comunale, in particolare, su ricettori sensibili e sulle infrastrutture di trasporto principali.

La **quarta fase**, così come previsto dalla normativa ⁽²⁾, è consistita in un procedimento di verifica e ottimizzazione del precedente documento di zonizzazione acustica preliminare, al fine di giungere ad una classificazione acustica per quanto possibile omogenea nei diversi ambiti che costituiscono il territorio comunale, attraverso, ad esempio, l'aggregazione di aree contigue caratterizzate da classi acustiche differenti.

Prima di passare alla descrizione delle singole fasi del lavoro, bisogna sottolineare che l'intera procedura è stata costruita in riferimento a criteri generali e a criteri specifici, che nel seguito vengono denominati di contesto.

In particolare, la zonizzazione acustica è stata effettuata - in riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni della strumentazione urbanistica e di governo della mobilità, vigente e in itinere - sulla base di criteri generali, desunti dalla normativa nazionale (L. 447/95 e DPCM 14/11/97) e dalle Linee Guida della Regione Toscana "Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della LR n.

¹ In accordo alla normativa nazionale e regionale riportanti i criteri di classificazione acustica del territorio, come meglio dettagliato nel seguito, sono stati presi in considerazione i parametri di elaborazione statistica di densità abitativa, densità di attività commerciali e di istituzioni, densità di attività produttive, intensità di traffico.

² Delibera n.77 del 22/02/2000 sulla *Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della LR n. 89/98 "Norme in materia di inquinamento acustico"*

89/98 - Norme in materia di inquinamento acustico" e di criteri di contesto emersi dalla fase conoscitiva e riferiti alla particolarità del contesto Empolese.

Infine, sebbene la zonizzazione acustica sia una materia di competenza strettamente comunale, prima di iniziare a dettagliarne i singoli passaggi metodologici, preme sottolineare l'importanza che ha avuto la volontà collegiale, da parte delle singole amministrazioni, di contestualizzarne il documento in un'ottica di più ampio respiro legata all'intero territorio del Circondario Empolese Valdelsa. Ciò ha dimostrato una particolare "intelligenza gestionale" dei singoli Amministratori e dell'Ente Circondario ponendo quale criterio ispiratore di progettazione l'omogeneità di analisi e di governo del territorio: elementi particolarmente apprezzati dai cosiddetti portatori di interessi.

Si evidenzia infatti la coerenza di lettura tra ambiti spaziali di fatto ben strutturati e organici (quali quelli appartenenti ad una *"circoscrizione territoriale omogenea di decentramento amministrativo nell'ambito della Regione Toscana, nonché per l'esercizio di funzioni e servizi di ambito sovracomunale"* ⁻³⁻) di fronte alle differenze di gestione delle amministrazioni dettate da diversi livelli di approfondimento e avanzamento della pianificazione vigente.

Oltre alla presente relazione per la classificazione acustica del territorio di Castelfiorentino sono stati prodotti i seguenti elaborati:

- Tavole in scala 1:10.000 in cui è riportata la zonizzazione acustica del territorio comunale (formato A1)
- Allegati :
 - Parametri di calcolo utilizzati per la definizione della zonizzazione acustica preliminare (formato A4)
 - Campagna di indagini fonometriche (formato A4)
- Tavole in scala 1:10.000 in cui è riportata l'ubicazione delle postazioni di indagine fonometrica nel territorio comunale (formato A1)
- 1 CD-ROM nel quale si riporta l'implementazione mediante il software GIS ARCVIEW della classificazione acustica del territorio di Castelfiorentino

³ Il Circondario Empolese Valdelsa nasce nel 1997 grazie ad una Legge Regionale (N. 38 del 25/7/1997).

1 LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

1.1 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”.

A livello nazionale la materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico è disciplinata dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, dalla Legge Quadro n. 447 del 26.10.1995 e dai decreti attuativi della stessa legge.

Il 1 marzo 1991 stante la grave situazione di inquinamento acustico riscontrabile nell'intero territorio nazionale ed in particolare nelle aree urbane, viene emanato un D.P.C.M. che stabilisce i “*limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno*”, con questo decreto si introduce, per la prima volta in Italia, il concetto di zonizzazione acustica del territorio, individuando le sorgenti di rumore.

L'articolo 2 del D.P.C.M. attribuisce alle Regioni il compito di redigere delle linee guida che contengano le modalità operative che dovranno seguire i Comuni nell'effettuare le zonizzazioni e sancisce i principi generali (tipologie delle zone e relativi limiti assoluti) che costituiscono un dominio rigido all'interno del quale si muovono "elasticamente" le direttive regionali.

Tale D.P.C.M. indicava, inoltre, i limiti provvisori da rispettare in attesa dell'azzoneamento acustico, articolati in base alla zonizzazione urbanistica ex DM 1444/68.

Per quanto riguarda la classificazione in zone, il Decreto prevede sei classi di azzoneamento acustico, cui corrispondono altrettanti valori limite da rispettare nei periodi diurno e notturno, definite in funzione della destinazione d'uso prevalente, della densità abitativa e delle caratteristiche del flusso veicolare.

Le aree previste dal D.P.C.M. 1/3/1991 sono sei così caratterizzate:

CLASSE I – Aree particolarmente protette

Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per l'utilizzazione, quali aree ospedaliere, scolastiche, residenziali rurali, aree di particolare interesse naturalistico, ricreativo, culturale, archeologico, parchi naturali e urbani.

CLASSE II – Aree prevalentemente residenziali

Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, limitata presenza di attività commerciali, totale assenza di attività industriali ed artigianali.

CLASSE III – Aree di tipo misto

Aree urbane interessate da traffico veicolare di tipo locale e di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, con limitata presenza di attività artigianali e totale assenza di attività industriali. Aree rurali, interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV – Aree di intensa attività umana

Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.

CLASSE V – Aree prevalentemente industriali

Aree interessate da insediamenti industriali presenza di abitazioni.

CLASSE VI – Aree esclusivamente industriali

Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

1.2 La Legge Quadro sull'inquinamento acustico 26 ottobre 1995 n. 447

La legge quadro del 26 ottobre 1995 stabilisce i principi fondamentali dell'inquinamento acustico dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo, dovuto alle sorgenti sonore fisse e mobili.

Nella suddetta legge sono state introdotte una serie di definizioni, all'art. 2, che si riportano di seguito:

- inquinamento acustico: l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;
- ambiente abitativo: ogni ambiente interno a un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive;
- sorgenti sonore fisse: gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, commerciali e agricole; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci; le aree adibite a attività sportive e ricreative;
- sorgenti sonore mobili: tutte le sorgenti sonore non comprese nel punto precedente;
- valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- valore limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valori di attenzione: il valore di immissione che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;

- valori di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.

Viene effettuata, inoltre, una puntuale ripartizione delle competenze tra Stato, Regioni e Comuni.

In particolare, allo Stato attengono le funzioni di indirizzo, coordinamento e regolamentazione: ad esempio, tra i compiti dello Stato è la determinazione dei valori limite di emissione e di immissione, dei valori di attenzione e di qualità, delle tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico, dei requisiti acustici delle sorgenti sonore, dei requisiti acustici passivi degli edifici ma, anche, dei criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico o per l'individuazione delle zone di rispetto per le aree e le attività aeroportuali e dei criteri per regolare l'attività urbanistica nelle zone di rispetto.

Le Regioni sono chiamate, entro il quadro di principi fissato in sede nazionale, a promulgare proprie leggi definendo, in particolare, i criteri per la predisposizione e l'adozione dei piani di zonizzazione e di risanamento acustico da parte dei Comuni.

Inoltre, in conformità con quanto previsto dal DPCM '91, alle Regioni è affidato il compito di definire, sulla base delle proposte avanzate dai Comuni e dei fondi assegnati dallo Stato, le priorità di intervento e di predisporre un piano regionale triennale di intervento per la bonifica dall'inquinamento acustico.

Alle Province sono affidate, secondo quanto previsto dalla Legge 142/90, funzioni amministrative, di controllo e vigilanza delle emissioni sonore.

Ai Comuni, infine, sono affidati compiti molteplici, tra i quali:

- la zonizzazione acustica del territorio comunale secondo i criteri fissati in sede regionale;
- il coordinamento tra la strumentazione urbanistica già adottata e le determinazioni della zonizzazione acustica;
- la predisposizione e l'adozione dei piani di risanamento;

- il controllo del rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie per nuovi impianti e infrastrutture per attività produttive, sportive, ricreative e per postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che ne abilitino l'utilizzo e dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive;
- l'adeguamento dei regolamenti di igiene e sanità e di polizia municipale;
- l'autorizzazione allo svolgimento di attività temporanee e manifestazioni in luoghi pubblici, anche in deroga ai limiti massimi fissati per la zona.

1.3 Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”

Il DPCM del 14 novembre 1997 Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore, integra le indicazioni normative in tema di disturbo da rumore espresse dal DPCM 1 marzo 1991 e dalla successiva legge quadro n° 447 del 26 ottobre 1995 e introduce il concetto dei valori limite di emissione, nello spirito di armonizzare i provvedimenti in materia di limitazione delle emissioni sonore alle indicazioni fornite dall'Unione Europea.

Il decreto determina i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità riferendoli alle classi di destinazione d'uso del territorio, riportate nella tabella A dello stesso decreto che corrispondono sostanzialmente alle classi previste dal DPCM del 1 marzo 1991

Valori limite di emissione

I valori limite di emissione, intesi come valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa, come da art. 2, comma 1, lettera e), della legge 26 ottobre 1995 n° 447, sono riferiti alle sorgenti fisse e a quelle mobili.

I valori limite di emissione del rumore dalle sorgenti sonore mobili e dai singoli macchinari costituenti le sorgenti sonore fisse, laddove previsto, sono regolamentati dalle norme di omologazione e certificazione delle stesse.

I valori limite di emissione delle singole sorgenti fisse, riportati in Tab. 2. si applicano a tutte le aree del territorio ad esse circostanti e sono indicati nella tab. B dello stesso decreto.

TAB. 2 – VALORI LIMITE DI EMISSIONE L_{eq} IN dB(A)

FASCIA TERRITORIALE	Diurno (6÷22)	Notturmo (22÷6)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite di immissione

I valori limite di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno da tutte le sorgenti, sono quelli indicati nella tab. C del decreto e corrispondono a quelli individuati dal DPCM 1 marzo 1991 e riportati in tabella 3.

Per le infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art 11, comma 1, legge 26 ottobre 1995 n° 447, i limiti suddetti non si applicano all'interno delle fasce di pertinenza, individuate dai relativi decreti attuativi. All'esterno di dette fasce, tali sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

TAB. 3 – VALORI LIMITE DI IMMISSIONE L_{eq} IN dB(A)

FASCIA TERRITORIALE	Diurno (6÷22)	Notturmo (22÷6)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Valori limite differenziali di immissione

I valori limite differenziali di immissione sono 5 dB per il periodo diurno e 3 dB per quello notturno, all'interno degli ambienti abitativi. Tali valori non si applicano nelle aree in Classe VI. Tali disposizioni non si applicano:

se il rumore misurato a finestre aperte è inferiore a 50 dBA durante il periodo diurno e 40 dBA durante il periodo notturno.

se il rumore ambientale misurato a finestre chiuse è inferiore a 35 dBA durante il periodo diurno e 25 dBA durante il periodo notturno

Le disposizioni relative ai valori limite differenziali di immissione non si applicano alla rumorosità prodotta dalle infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, da attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali, professionali, da servizi ed impianti fissi dell'edificio adibiti ad uso comune, limitatamente al disturbo provocato all'interno dello stesso.

Valori di attenzione

Sono espressi come livelli continui equivalenti di pressione sonora ponderata A. Se riferiti ad un'ora, i valori di attenzione sono quelli della tabella C aumentati di 10dBA per il periodo diurno e di 5 dBA per il periodo notturno; se riferiti ai tempi di riferimento, i valori di attenzione sono quelli della tabella C.

Per l'adozione dei piani di risanamento di cui all'art. 7 della legge 26 ottobre 1995 n°447, è sufficiente il superamento di uno dei due valori suddetti, ad eccezione delle aree esclusivamente industriali. I valori di attenzione non si applicano alle fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime ed aeroportuali.

1.4 La Legge Regionale della Toscana 1 dicembre 1998, n. 89 Norme in materia di inquinamento acustico.

La legge 89/98, in attuazione dell'art. 4 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico) e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) detta norme finalizzate alla tutela dell'ambiente e della salute pubblica dall'inquinamento acustico prodotto dalle attività antropiche, disciplinandone l'esercizio al fine di contenere la rumorosità entro i limiti normativamente stabiliti.

La Regione Toscana assume la tutela ambientale ai fini acustici quale obiettivo operativo della programmazione territoriale, ai sensi della Legge Regionale 16 gennaio 1995 n. 5 (Norme per il governo del territorio) e successive modifiche ed integrazioni, tramite le seguenti proposte al Consiglio Regionale:

- a) i criteri tecnici ai quali i Comuni sono tenuti ad attenersi nella redazione dei piani di classificazione acustica e del relativo quadro conoscitivo;
- b) i criteri, le condizioni ed i limiti per l'individuazione, nell'ambito dei piani comunali di cui alla lett. a) delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto;
- c) le modalità di rilascio delle autorizzazioni comunali per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, qualora esso comporti l'impiego di macchinari o di impianti rumorosi, con particolare riferimento a quelle in deroga ai valori limite dettati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);
- d) le condizioni ed i criteri in base ai quali i Comuni di rilevante interesse paesaggistico ambientale o turistico possono individuare, nel quadro della classificazione acustica valori inferiori a quelli determinati dal DPCM 14 novembre 1997, ai sensi della lett. a) del comma 1, art. 3 della l. 447/1995;
- e) i criteri generali per la predisposizione dei piani comunali di risanamento acustico;
- f) i criteri per l'identificazione delle priorità temporali negli interventi di bonifica acustica del territorio;

g) specifiche istruzioni tecniche, ai sensi dell'art. 13 della LR 5/1995, per il coordinamento dei piani comunali di classificazione acustica con gli strumenti della pianificazione e programmazione territoriale.

Il Consiglio Regionale approva, anche per stralci, piani pluriennali per il contenimento delle emissioni sonore prodotte per lo svolgimento di servizi pubblici essenziali quali linee ferroviarie, metropolitane, autostrade e strade statali e regionali.

Le Province, ai sensi dell'art. 16, comma 2, lett. b) e c) della LR 5/1995, adeguano il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.), indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire nell'ambito del territorio provinciale, ai fini della tutela ambientale e della prevenzione dell'inquinamento acustico.

Fatte salve le funzioni di vigilanza e di controllo che ad esse competono ai sensi della presente legge, le Province, avvalendosi dell'ARPAT, provvedono:

- a) alla promozione di campagne di misurazione del rumore, nonché, mediante l'analisi dei dati appositamente acquisiti, la tipologia e l'entità dei rumori presenti sul territorio;
- b) al monitoraggio complessivo dell'inquinamento acustico nel territorio provinciale.

I Comuni approvano il Piano di classificazione acustica, in base al quale il territorio comunale viene suddiviso, in applicazione del disposto di cui all'art. 1, comma 2 del DPCM 14 novembre 1997, in zone acusticamente omogenee, tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso così come individuate dagli strumenti urbanistici in vigore.

La Regione Toscana ha redatto la "Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art 2 della L.R. n. 89/98 – Norme in materia di inquinamento acustico", approvata dal Consiglio Regionale con Deliberazione n.77 del 22/02/2000, i cui contenuti sono stati utilizzati per la redazione della Zonizzazione Acustica, come indicato nel cap.3.

2 METODOLOGIA DI LAVORO

Il Piano Comunale di Zonizzazione Acustica, sulla scorta dei riferimenti normativi precedentemente riportati, si basa sulla tipologia d'uso del territorio e non solamente su una sua fotografia acustica, in quanto *deve tendere alla salvaguardia del territorio e della popolazione dall'inquinamento acustico*. (art. 4 D.C.R. n.77 del 22/02/2000).

La classificazione in zone acustiche del territorio comunale richiede una conoscenza puntuale sia delle destinazioni d'uso attuali del territorio che delle previsioni degli strumenti urbanistici.

Nel dettaglio, il lavoro è stato svolto secondo quattro fasi principali alcune delle quali suddivise in attività secondarie.

1. Acquisizione dati e basi cartografiche
2. Elaborazione del Documento Preliminare di Zonizzazione acustica preliminare
 - 2.a Analisi degli strumenti di pianificazione vigente
 - 2.b Individuazioni delle classi acustiche
 - 2.c Definizione di una prima bozza di classificazione acustica
3. Indagini fonometriche
4. Elaborazione del Documento Definitivo di Zonizzazione Acustica: verifica ed ottimizzazione della zonizzazione acustica preliminare
 - 4.a Compatibilità acustica aree contigue
 - 4.b Omogeneizzazione spaziale per una eccessiva suddivisione di azionamento
 - 4.c Individuazione di Aree per attività temporanee.

Il dettaglio descrittivo delle predette fasi è riportato nei seguenti paragrafi.

3 ACQUISIZIONE DATI E BASI CARTOGRAFICHE

La prima fase del lavoro è consistita nella raccolta dei dati territoriali (qualitativi e quantitativi) da porre alla base della redazione del Piano di Zonizzazione Acustica.

Le notizie ottenute comprendono tutte le informazioni connesse allo sviluppo ed alla gestione territoriale vigente e in itinere, alla conoscenza della rete infrastrutturale, sia in termini fisici che funzionali, all'acquisizione delle basi cartografiche necessarie ed all'attività di verifica puntuale, morfologica e funzionale, delle varie parti del territorio comunale.

In tal senso il Circondario ha fornito la cartografia del territorio dell'intero Circondario Empolese in formato Autocad ed ArcView con indicati i confini amministrativi e i toponimi, mentre le singole Amministrazioni Comunali hanno riportato:

- la localizzazione planimetrica delle scuole, degli ospedali e case di cura, delle aree a parco
- i dati relativi al 14° Censimento generale ISTAT della popolazione del 2001
- i dati relativi al 8° Censimento generale ISTAT dell'industria e dei servizi del 2001 con indicati il numero unità locali e il numero addetti delle attività industriali, artigianali, commerciali e degli altri servizi
- l'ubicazione planimetrica delle sezioni di censimento per l'anno 2001

In accordo ai tecnici delle Amministrazioni Comunali e del Circondario Empolese, si è ritenuto opportuno effettuare la zonizzazione acustica sulla base dei dati dell'ultimo censimento del 2001, che, anche se non ancora collaudato dall'ISTAT, rappresenta una banca dati più aggiornata rispetto ai dati rilevati nel 1991.

In merito a quest'ultima considerazione, è stato possibile reperire i dati del 1991 per i Comuni di Cerreto Guidi e Fucecchio.

Le Amministrazioni Comunali interessate hanno fornito la seguente documentazione:

Comune di Capraia e Limite

- Piano Regolatore Generale approvato con Del. G.R. n. 4771 del 23/05/94
- Piano Strutturale

Comune di Castelfiorentino

- Piano Strutturale del luglio 2001

- Sistema della viabilità e dei parcheggi
- Schede e norme di attuazione del Regolamento Urbanistico approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 56 del 30.12.2003;

Comune di Cerreto Guidi

- Regolamento Urbanistico approvato con Del. C.C. n. 26 del 30/04/99
- Piano Strutturale del luglio 1996

Comune di Certaldo

- Piano Regolatore Generale approvato con Del. C.C. n. 10 del 11/02/91
- Variante al P.R.G. per la nuova viabilità urbana Del. N. 162 del 20/11/00
- Elaborati relativi alla zonizzazione acustica vigente

Comune di Empoli

- Piano Generale del Traffico Urbano del luglio 1997
- “Indagini sull’inquinamento acustico nei centri urbani della regione Toscana – anni 1993/1999” del novembre 1999
- Piano Strutturale del dicembre 1998
- Piano Regolatore Generale ratificato con Del C.C. N. 34 del 29/03/1999
- Regolamento Urbanistico adottato nel giugno 2003

Comune di Fucecchio

- Piano Regolatore Generale approvato con Del. G. R. n. 175 del 2/03/1998

Comune di Gambassi Terme

- Piano di Fabbricazione approvato con Del. G. R. N. 2390 del 11/03/85
- Piano Strutturale

Comune di Montaione

- Piano di Fabbricazione approvato con Del. C.R. n. 312 del 12/07/94
- Piano Strutturale

Comune di Montelupo Fiorentino

- Piano Strutturale del dicembre 1997
- Regolamento Urbanistico approvato con Del. C.C. n. 60 del 29/12/98
- Variante al Regolamento Urbanistico del maggio 2001

Comune di Montespertoli

- Piano Regolatore Generale con variante adottate con Del. C.C. n.15/99

Comune di Vinci

- Variante del Piano Regolatore Generale del dicembre 2000

4 ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

4.1 Analisi della strumentazione urbanistica vigente

Per la redazione del Piano di primaria importanza è stata l'analisi a scopo conoscitivo dei Piani e dei Programmi Comunali al fine di verificare la corrispondenza tra le destinazioni di piano e le destinazioni d'uso effettive.

L'articolazione in zone acustiche del territorio comunale, così come definita in sede normativa, richiede, infatti, una conoscenza puntuale sia delle destinazioni d'uso attuali del territorio che delle previsioni degli strumenti urbanistici.

Per conseguire tale obiettivo è stato necessario compiere l'analisi delle definizioni delle diverse categorie d'uso del suolo del PRG, inteso come l'insieme del Piano strutturale e del Regolamento Urbanistico, al fine di individuare, se possibile, una connessione diretta con le definizioni delle classi acustiche del D.P.C.M. 14/11/1997. In questo modo si è pervenuti, quando possibile, a stabilire un valore di classe acustica per ogni destinazione d'uso del Piano Strutturale. Tale operazione è stata svolta tenendo conto anche delle informazioni fornite dalle Amministrazioni Comunali.

L'analisi degli strumenti urbanistici vigenti ha permesso di esaminare tutto il territorio comunale ponendo particolare attenzione alle aree urbane di Castelfiorentino capoluogo, Castelnuovo, Dogana, Petrazzi, Cambiano, Granaiole ed a quelle produttive di Malacoda e Pesciola, Casenuove, Gello, San Donato ed il Casone.

Nello specifico le disposizioni del P.S. sono state utili per l'identificazione di:

- Aree a prevalente funzione agricola del sistema collinare;
- Aree di protezione paesistica e storico ambientale;
- Aree boscate e forestali;
- Le aree urbane.

4.2 Zonizzazione acustica preliminare: individuazione delle classi acustiche

4.2.1 INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI I (AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE).

Rientrano nella classe I le aree nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione e tali che la loro individuazione rappresenta un vincolo di tutela territoriale. Rientrano in queste aree quelle destinate ad ospedali, case di cura, scuole, al riposo e allo svago, a borghi rurali storici, a parchi pubblici di interesse comunale o sopra comunale, nonché le zone di particolare interesse storico-archeologico e/o naturalistico.

L'individuazione delle zone appartenenti alla classe I è avvenuta attraverso l'identificazione diretta dei ricettori sia per quanto riguarda gli elementi presenti allo stato attuale, sia per quanto riguarda gli elementi di programma inseriti nei documenti vigenti di gestione territoriale. Per questi ultimi comunque si è richiesta una fase di controllo puntuale con i tecnici comunali al fine di verificarne la reale fattibilità: si ricorda infatti che il posizionamento di un'area in classe I se da una lato implica la salvaguardia del territorio, dall'altro lato, implica la necessità da parte dell'Amministrazione comunale interessata di effettuare gli sforzi per attuare tale intento.

A tal proposito si fa riferimento alla normativa regionale citata (Delibera del Consiglio Regione Toscana n. 77 del 22/2/2000) in cui si evidenzia come *Vista la grande difficoltà che solitamente si incontra nell'affrontare interventi di bonifica per riportare una zona ai livelli ammessi dalla classe I, tanto più in casi come quello degli ospedali o delle scuole, risultando essi stessi poli attrattivi di traffico e quindi di rumorosità, l'individuazione di zone di classe I va fatta con estrema attenzione a fronte anche di specifici rilievi fonometrici che ne supportino la sostenibilità.*

Detto ciò, la scelta effettuata di concerto con i tecnici comunali è stata quella di limitare quanto possibile l'estensione delle aree in classe I all'interno del centro abitato (zona in cui la complessità del rumore presente non consente facilmente di perseguire gli intenti di tutela propri della classe I).

Dalla classe I sono state escluse le piccole aree di quartiere e le aree di verde sportivo, per le quali la quiete sonora non è da ritenersi un elemento strettamente indispensabile per la loro fruizione. Fanno inoltre eccezione le strutture scolastiche o sanitarie inserite in zone destinate principalmente ad abitazioni; queste saranno classificate secondo la zona di appartenenza di questi ultimi.

Le aree di classe I, collocate in prossimità della viabilità principale, ricadenti all'interno delle fasce di rispetto della viabilità stessa, mantengono la propria classe e, trattandosi di aree da tutelare, potranno richiedere interventi di bonifica acustica.

In sintesi, per il Comune di Castelfiorentino sono state inserite inizialmente in classe I: alcune aree scolastiche, le aree ospedaliere ed i parchi urbani per il riposo e lo svago.

Come si vedrà nel seguito della redazione della zonizzazione acustica, in ragione della potenziale difficoltà tecnica – economica finalizzata al raggiungimento dei limiti preposti, nella fase definitiva di redazione del documento di zonizzazione, alcune di queste aree sono state trasformate in zone a minore sensibilità acustica.

4.2.2 INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI V (AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI) E VI (AREE INDUSTRIALI).

La normativa nazionale del 1991 recante i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno, prevede la classe V per le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni e la classe VI per le aree esclusivamente industriali, interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Per quanto riguarda i limiti esterni, la classe V differisce dalla classe VI per l'abbassamento del limite notturno ed inoltre perché in essa le abitazioni sono protette dal criterio differenziale.

Infatti la normativa, per le zone non esclusivamente industriali indicate in precedenza, stabilisce, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, anche le differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo

(criterio differenziale): in particolare 5 dB(A) durante il periodo diurno; 3 dB(A) durante il periodo notturno.

Analogamente alla classificazione in classe I, occorre fare molta attenzione alla individuazione delle classi V e VI in particolare, in considerazione del vincolo che tale classificazione costituisce soprattutto nei riguardi delle zone limitrofe.

In una prima fase di analisi l'identificazione di tali classi è stata effettuata in parte, direttamente dalle indicazioni di destinazione d'uso del R.U., ed in parte tramite le indicazioni degli Organi Comunali preposti.

Successivamente una verifica puntuale dei luoghi ed una seconda fase interlocutoria con le Amministrazioni, ha permesso di individuare le effettive destinazioni d'uso di alcune delle aree inserite nelle classi V e VI.

4.2.3 INDIVIDUAZIONE DELLE CLASSI II (AREE PREVALEMENTEMENTE RESIDENZIALI), III (DI TIPO MISTO) E IV (DI INTENSA ATTIVITÀ UMANA).

Il lavoro svolto per l'identificazione di tali classi è partito da una suddivisione di base tra le aree urbane e quelle extraurbane al centro comunale. Questa prima distinzione si rende necessaria in quanto la classificazione acustica delle classi 2, 3 e 4 può avvenire, come detto, analiticamente attraverso l'analisi di parametri connessi al livello di concentrazione insediativa. Non sembra inutile sottolineare che la parte concernente il territorio urbano è la più delicata in quanto la più articolata sotto il profilo delle attività comprese al suo interno e, quindi, tale da richiedere uno sforzo elaborativo (di tipo "quantitativo") di maggiore complessità; le aree extra urbane, invece, essendo caratterizzate da basse densità insediative, necessitano di criteri classificatori differenti (di tipo "qualitativo") legati ad un controllo diretto dei singoli usi attuali e previsti.

Da un punto di vista operativo, per quanto riguarda i territori urbani l'individuazione delle Classi II, III e IV è stata eseguita, tenendo conto delle disposizioni dettate dalla L.R. 89/1998 e dalle Linee Guida 77/2000, sulla base dei seguenti elementi:

- 1) la densità della popolazione (abitanti/ettaro)
- 2) la densità uffici, che comprende le istituzioni, il commercio e gli altri servizi
- 3) la densità delle attività industriali/artigianali
- 4) volume di traffico veicolare locale e di attraversamento.

Tali densità sono state calcolate sulla base del rapporto tra numero degli addetti/superficie sezione di censimento.

Va rilevato che il procedimento di valutazione della classe, di seguito riportato, per omogeneizzare la lettura acustica del territorio del Circondario, è stato effettuato tramite un calcolo comprensivo delle sezioni di tutti i Comuni.

Per l'applicazione di tale sistema, che risulta essere il più rappresentativo per una lettura unitaria del territorio, risultano necessari i dati ISTAT di tutti i Comuni, al fine di trattare omogeneamente le informazioni sul territorio e definire le soglie dei parametri di densità insediativa per le aree urbanizzate.

Inoltre dall'estensione delle singole sezioni di censimento considerate sono state a priori escluse le aree con fitta presenza di agglomerati industriali che sono state classificate secondo i criteri descritti nel paragrafo 4.2.2.

Il sistema di classificazione è stato suddiviso in due fasi, una prima in cui dopo aver ricavato le densità delle singole sezioni di censimento, relative alla popolazione, alle industrie, all'artigianato, al commercio ed agli uffici, si è effettuato per ogni categoria il calcolo del percentile ricavabile dalla successione dei dati storici disponibili e ritenendo:

- molto bassa la densità corrispondente al valore nullo del parametro;
- bassa la densità compresa tra i valori superiori allo 0 ed il 33° percentile;
- media la densità compresa tra i valori corrispondenti al 33,1° e 66° percentile;
- alta la densità superiore al valore corrispondente al 66,1° percentile.

A tali elementi corrisponderanno dei punteggi di merito sulla base del seguente schema:

- 0 per la densità molto bassa

- 1 per la densità bassa
- 2 per densità media
- 3 per la densità alta

I risultati per quanto riguarda la popolazione sono stati i seguenti:

Densità di popolazione	Range parametro	n. sezioni di censimento	Valore densità	Valore punteggi
densità molto bassa	Valore nullo	72	0	0
densità bassa	> 0 al 33° perc.	229	Da 0,01 a 30,23	1
densità media	Dal 33,1° al 66° perc.	230	Da 30,24 a 73,94	2
densità alta	> 66,1° perc.	237	> 73,94	3

Per quanto riguarda la valutazione degli altri dati relativi al censimento ISTAT 2001, ovvero uffici ed attività artigianali - industriali i risultati sono stati i seguenti:

Densità degli uffici	Range parametro	n. sezioni di censimento	Valore soglia	Valore punteggi
densità molto bassa	Valore nullo	117	0	0
densità bassa	> 0 al 33° perc.	215	Da 0,01 a 2,81	1
densità media	Dal 33,1° al 66° perc	214	Da 2,82 a 10,47	2
densità alta	> 66,1° perc	222	> 10,47	3

Densità delle industrie ed attività artigianali	Range parametro	n. sezioni di censimento	Valore soglia	Valore punteggi
densità molto bassa	Valore nullo	313	0	0
densità bassa	> 0 al 33° perc.	150	Da 0,01 a 1,42	1
densità media	Dal 33,1° al 66° perc	150	Da 1,43 a 4,40	2
densità alta	> 66,1° perc	155	> 4,40	3

Nella seconda fase è stata analizzata la densità del traffico veicolare valutato in base alla densità dello stesso sulla singola sezione sono stati considerati i seguenti parametri:

- assenza di traffico per le strade con intensità assente o sporadica;
- bassa densità per le strade con traffico che si sviluppa lungo le strade interamente comprese all'interno di un quartiere, a servizio diretto degli insediamenti;
- media densità per le strade con traffico che si sviluppa lungo le strade urbane di quartiere, comprese solo in un settore dell'area urbana, o utilizzate per servire il tessuto urbano nel collegamento tra quartieri, nella distribuzione del traffico delle strade di scorrimento e nella raccolta di quello delle strade locali; nel caso di territorio extra urbano, sono considerate di media densità le strade provinciali a meno che il flusso veicolare transitante su queste non sia tale da modificarne in un senso o nell'altro la classificazione;
- alta densità per le strade con traffico intenso che si sviluppa lungo le strade urbane di scorrimento, che garantiscono la fluidità degli spostamenti nell'ambito urbano, accolgono il traffico veicolare delle strade di quartiere e distribuiscono quello dei tronchi terminali o passanti dalle strade extraurbane, le tangenziali, le strade di grande comunicazione; nel caso di territorio extra urbano, sono considerate di elevata densità le strade statali a meno che il flusso veicolare transitante su queste non sia tale da abbassarne la classificazione.

Anche per la viabilità è stato attribuito un valore parametrico, da 0 a 3, in relazione del valore dell'intensità del traffico veicolare, pari a:

- 0 per il traffico assente o sporadico;
- 1 per il traffico a bassa densità;
- 2 per il traffico a media densità;
- 3 per il traffico ad alta densità.

Infine, per meglio tarare la zonizzazione acustica sul territorio in esame, si potrà assegnare ai singoli parametri anche un peso in funzione delle caratteristiche di generazione di inquinamento acustico.

In tal senso, considerando un peso minimo assegnato alla densità di popolazione, per la quale in linea generale va prevista una salvaguardia rispetto ai restanti parametri, e un peso massimo associato al traffico che si può considerare la principale fonte di inquinamento urbano, si potrà fare riferimento alla tabella seguente:

Densità	Peso	Densità	Peso	Densità	Peso	Intensità	Peso
Popolazione	1	Terziario	1,3(*)	Artigianale	1,7(*)	Traffico	2(*)

Alla classificazione delle singole zone di territorio comunale preso in considerazione si può giungere attraverso la determinazione di un indice numerico globale pari alla somma dei valori numerici attribuiti agli indici parziali per ciascuno dei parametri prima considerati.

Descrizione dei parametri Dell'aerea in esame	Peso Acustico	Assenza 0	Bassa 1	Media 2	Alta 3	Totale
Densità popolazione	1					
Densità di attività terziarie	1,3					
Densità di attività artigianali	1,7					
Volume di traffico	2					
TOTALE GENERALE						

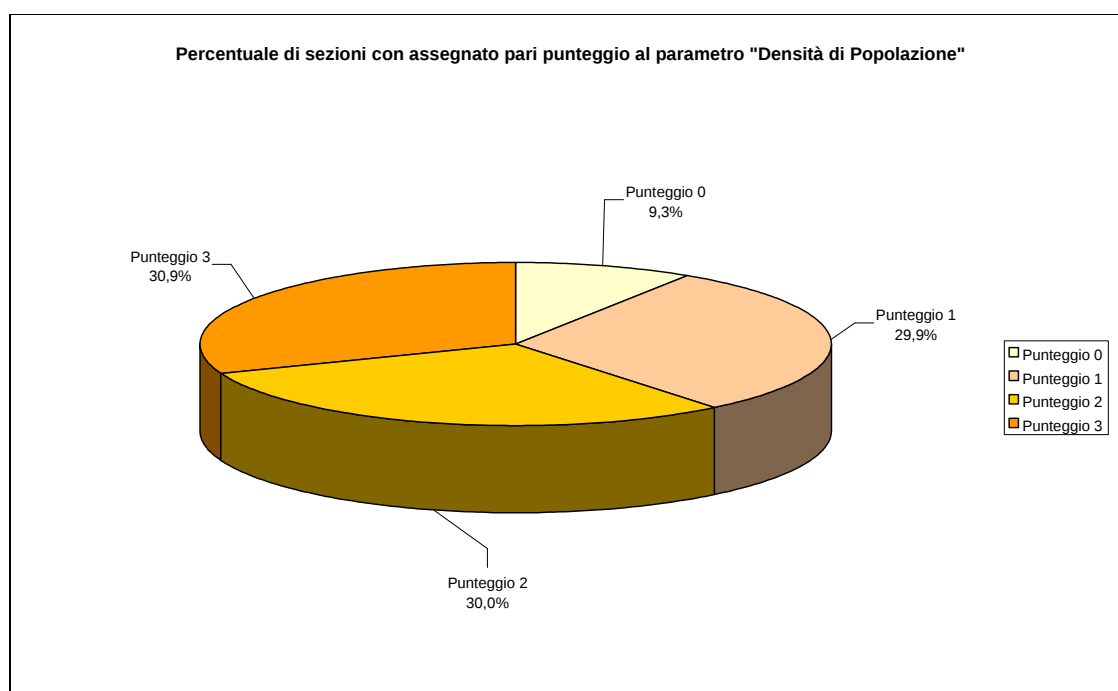
Il valore finale, risultante dall'indicatore del grado di intensità di fruizione del territorio, che varierà da 1 a 18 sarà caratteristico della sensibilità acustica della zona:

Intensità fruizione del territorio	Classe di attribuzione
Da 1 a 6	Classe II
Da 7 a 12	Classe III
Da 13 a 18	Classe IV

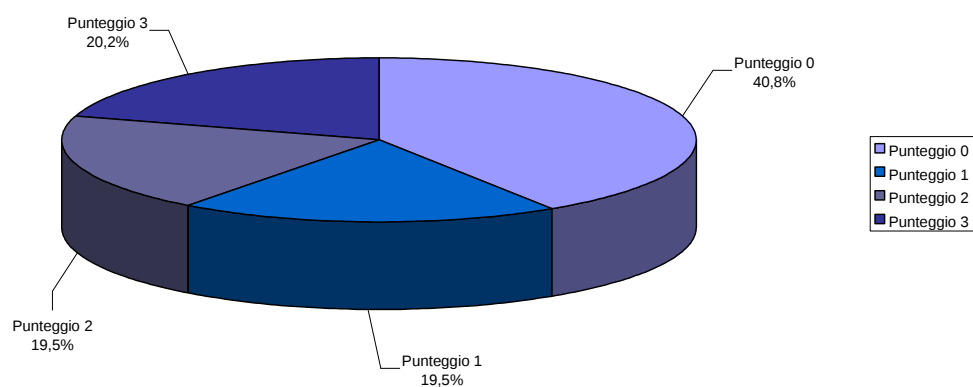
Come suddetto, i calcoli relativi al percentile - per la valutazione dei singoli punteggi - e all'attribuzione della classe di appartenenza delle singole sezioni sono stati effettuati tramite la valutazione globale delle sezioni di tutti i Comuni.

I risultati delle elaborazioni effettuate sono stati raggruppati nell'allegato 1 al documento preliminare e ad essi si fa riferimento anche nella presente revisione definitiva.

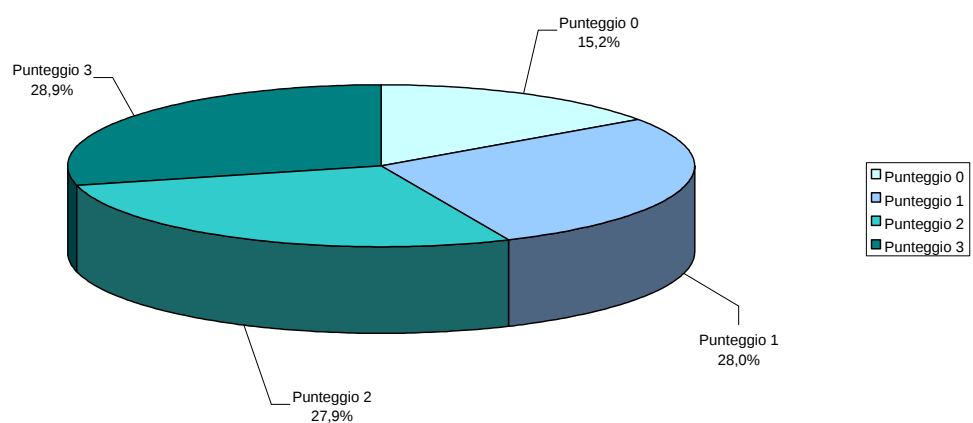
Di seguito si riportano dei grafici esemplificativi dei risultati statistici ottenuti relativamente all'intero territorio urbanizzato del Circondario Empolese Valdelsa.



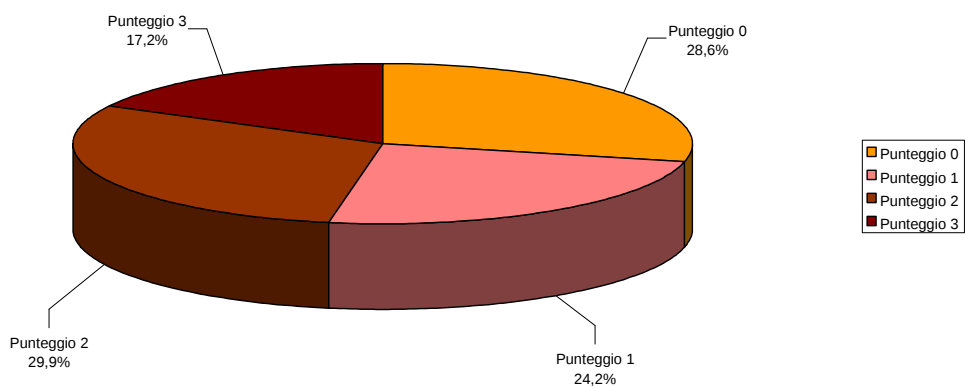
Percentuale di sezioni con assegnato pari punteggio al parametro "Densità di Addetti all'industria"



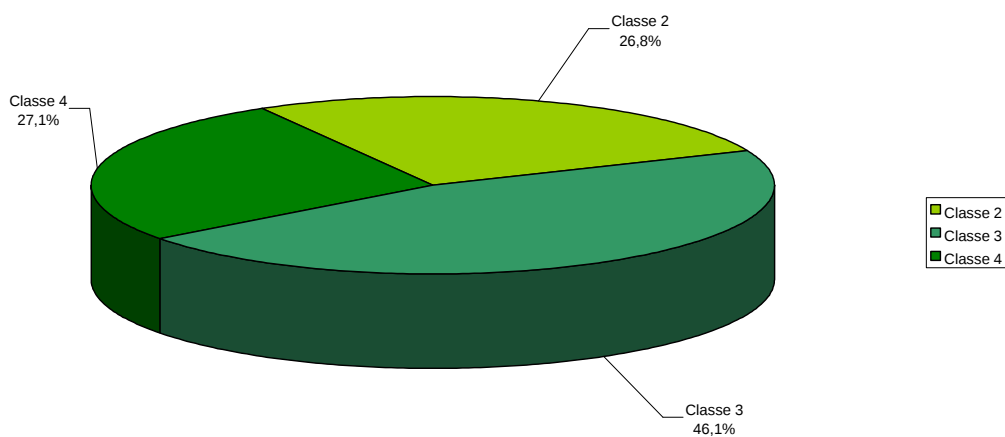
Percentuale di sezioni con assegnato pari punteggio al parametro "Densità di Addetti alle Istituzioni e al Commercio"



Percentuale di sezioni con assegnato pari punteggio al parametro "Viabilità"



Percentuale di sezioni con assegnata pari classificazione acustica



Per le aree *extraurbane* spesso l'analisi ai fini acustici dei dati ISTAT perde di significato per due ordini di motivazioni: il primo riguarda l'estensione delle zone censuarie che è molto ampia, in quanto è presumibile una carenza di densità insediativa e, quindi, potrebbe essere possibile la coesistenza di attività acusticamente incompatibili; il secondo motivo è che la zona censuaria costituisce una base di riferimento esclusivamente a fini statistici, mentre, non tiene conto della morfologia dei luoghi, delle attività e delle valenze ambientali e paesaggistiche intrinseche.

Pertanto per la classificazione del territorio extra urbano, è stato applicato un metodo qualitativo basato sull'osservazione diretta delle caratteristiche ai fini acustici del territorio attraverso sopralluoghi, confronto con i tecnici delle amministrazioni locali, analisi delle previsioni urbanistiche sia a scala locale, sia a scala sovralocale, attribuendo la classe II per le aree rurali con bassa densità di popolazione e con scarsa presenza di attività terziarie e la classe III per le aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici, come indicato dalla normativa nazionale.

Il territorio agricolo del Circondario Empolese Valdelsa è prevalentemente caratterizzato da aree con attività intensive tipiche del fondovalle, inserite in classe III ed aree collinari con attività rurali più sporadiche, o aree collinari boscate inserite in classe II.

L'analisi dei Piani Regolatori Comunali o dei Programmi di Fabbricazione, in alcuni casi, rileva la presenza di aree a valenza ambientale-paesaggistica nei territori acusticamente inseriti in classe III. In questi casi, se gli usi del territorio sono tali da permetterlo (secondo i criteri sopra esposti), si è previsto di considerare tali zone in classe II.

4.2.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELLE AREE PROSPICIENTI LE STRADE PRIMARIE E LE FERROVIE

Considerata la loro rilevanza per l'impatto acustico ambientale, strade, autostrade e ferrovie sono elementi di primaria importanza nella predisposizione della zonizzazione

acustica e per la loro caratterizzazione, in termini di emissioni acustiche e relative fasce di pertinenza, è necessario fare riferimento ai decreti attuativi alla Legge Quadro 447/95 ⁽⁴⁾.

Per il rumore prodotto dal traffico ferroviario, si è fatto riferimento al citato DPR 18/11/98 n.459 come di seguito riportato.

A partire dalla mezzzeria dei binari esterni e per ciascun lato sono fissate fasce territoriali di pertinenza delle infrastrutture della larghezza di 250 m, tale fascia viene suddivisa in due parti: la prima, più vicina all'infrastruttura, della larghezza di m 100, denominata fascia A, la seconda, più distante dall'infrastruttura, della larghezza di m 150, denominata fascia B.

Il Decreto pone dei valori limite che sono di seguito riportati:

Tipo di infrastruttura	Velocità di progetto Km/h	Fasce di pertinenza	Valore limite di immissione per ricettori sensibili		Valore limite di immissione per altri ricettori	
			Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
		A = 100 m				
		B = 150 m	dB(A)	dB(A)	DB(A)	dB(A)
ESISTENTE	≤ 200	A	50	40	70	60
		B	50	40	65	55
NUOVA (*)	≤ 200	A (**)	50	40	70	60
		B (**)	50	40	65	55
NUOVA (*)	> 200	A + B (**)	50	40	65	55

(*) il significato di infrastruttura esistente si estende alle varianti ed alle infrastrutture nuove realizzate in affiancamento a quelle esistenti.

(**) per infrastrutture nuove e per i ricettori sensibili la fascia di pertinenza A + B potrà essere estesa fino a 500 m.

Relativamente all'infrastruttura stradale è stato emanato, il 30 marzo 2004, il DPR n. 142 recante “ Disposizioni per il contenimento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della Legge 26 ottobre 1995, n.447. Tale decreto fissa i criteri per l'apposizione

⁴ Articolo 11 “Regolamenti di esecuzione” L.447/95

delle fasce di pertinenza acustica ed i limiti di immissione per le infrastrutture stradali esistenti e di nuova realizzazione.

In entrambi i casi l'attribuzione dell'ampiezza delle fasce di pertinenza ed i limiti acustici che devono essere rispettati al loro interno, sono fissati in base alla tipologia di infrastruttura definita dal Nuovo codice della strada. Si riportano le tabelle con le informazioni anzidette:

Tabella 1

STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE						
Tipo di strada	Sottotipi a fini acustici	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*,ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B – extraurbana principale		250	50	40	65	55
C – extraurbana secondaria	C1	250	50	40	65	55
	C2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E – urbana di quartiere		30	Definiti dai comuni, nel rispetto dei valori riportati nella tabella C allegata al DPCM in data novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6. Comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

Tabella 2

STRADE ESISTENTI ED ASSIMILABILI						
Tipo di strada	Sottotipi a fini acustici	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A – autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B – extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C – extraurbana secondaria	Ca	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
	Cb	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da	100	50	40	70	60
	Db	100	50	40	65	55
E – urbana di quartiere		30	Definiti dai comuni, nel rispetto dei valori riportati nella tabella C allegata al DPCM in data novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6. Comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

Le fasce di rispetto non sono elementi della zonizzazione acustica del territorio: esse si sovrappongono alla zonizzazione realizzata secondo i criteri di cui sopra, venendo a costituire in pratica delle "fasce di esenzione" relative alla sola rumorosità prodotta dal traffico stradale o ferroviario sull'arteria a cui si riferiscono, rispetto al limite di zona locale, che dovrà invece essere rispettato dall'insieme di tutte le altre sorgenti che interessano detta zona.

In altre parole, in tali ambiti territoriali vige un doppio regime di tutela secondo il quale in presenza della sorgente in questione (ferrovie e/o strade) vale il limite indicato dalla fascia e le competenze per il rispetto di tali limiti sono a carico dell'Ente che gestisce le infrastrutture. Viceversa, tutte le altre sorgenti, che concorrono al raggiungimento del limite di zona, devono rispettare il limite di emissione come da tabella B del DPCM 14/11/97 citato nel presente documento.

4.3 Zonizzazione acustica preliminare: la prima bozza di classificazione

4.3.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

Ultimata la fase di analisi urbanistica, territoriale e statistica del territorio del Circondario Empolese si è redatta una bozza di classificazione acustica.

In particolare si è predisposta una cartografia tematica composta da 35 tavole in scala 1:10.000.

La rappresentazione cartografica è avvenuta perimetrando ogni area acusticamente omogenea ed attribuendole una colorazione seguendo le seguenti modalità definite dalla Legge Regionale 77/2000 della Toscana.

CLASSE I – COLORE VERDE CHIARO Aree particolarmente protette Limite diurno 50 dB(A)/Limite notturno 40 dB(A)	Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, aree scolastiche, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici.
CLASSE II – COLORE VERDE SCURO Aree prevalentemente residenziali Limite diurno 55 dB(A)/Limite notturno 45 dB(A)	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione e limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività artigianali ed industriali.
CLASSE III – COLORE GIALLO Aree di tipo misto Limite diurno 60 dB(A)/Limite notturno 50 dB(A)	Aree urbane interessate da traffico locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali ed uffici, con limitata presenza di

	attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.
CLASSE IV – COLORE ARANCIONE Aree ad intensa attività umana Limite diurno 65 dB(A)/Limite notturno 55 dB(A)	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, elevata presenza di attività commerciali ed uffici, presenza di attività artigianali, aree in prossimità di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aeroporti e porti, aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V – COLORE ROSSO Aree prevalentemente industriali Limite diurno 70 dB(A)/Limite notturno 60 dB(A)	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI – COLORE BLU Aree industriali Limite diurno 70 dB(A)/ Limite notturno 70 dB(A)	Aree interessate esclusivamente da insediamenti industriali con assenza di abitazioni.

Le aree sono state classificate secondo le modalità espone nei precedenti capitoli.

In relazione alle modalità con cui è stata redatta, la classificazione preliminare presenta delle caratteristiche che non rispettano appieno le prescrizioni riportate nel disposto normativo, si rileva, infatti, l'accostamento di aree non del tutto omogenee dal punto di vista acustico. Nella classificazione preliminare risultano infatti presenti a stretto contatto alcune aree con limiti di zona superiori ai 5 dB(A).

Nonostante i limiti predetti la classificazione preliminare rappresenta uno strumento fondamentale per la redazione della classificazione acustica del territorio in quanto fotografa la realtà acustica del territorio comunale in rapporto all'unità minima di azionamento preliminare che, come detto, è la sezione di censimento. Essa rappresenta un notevole bagaglio di informazioni facilmente accessibili, anche dal punto di vista visivo, necessarie alla definizione della zonizzazione definitiva del territorio in accordo alle prescrizioni dettate dalla Legge Regionale.

In particolare la zonizzazione acustica preliminare consente la visualizzazione:

- di tutte le aree particolarmente protette presenti sul territorio;
- di tutte le aree industriali ed artigianali;
- per le altre aree, del grado di attività umana del territorio.

4.3.2 DESCRIZIONE DEI RISULTATI DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA PRELIMINARE

In questa fase di redazione del documento di zonizzazione acustica preliminare l'obiettivo principale è stato quello di rendere, mediante una attenta analisi delle peculiarità territoriali e sociali dell'area in esame, una chiara trasposizione della situazione acustica attuale al fine di garantire la compatibilità acustica tra le potenzialità e le valenze insediative e ambientali delle porzioni di territorio considerate con i rispettivi usi reali e programmati.

Il lavoro di individuazione delle classi acustiche è stato, come detto, definito in funzione della destinazione d'uso prevalente, della densità abitativa e delle caratteristiche del flusso veicolare, attraverso l'analisi dei dati territoriali relativi alla gestione e programmazione urbanistica comunale e delle fonti statistiche sulle sezioni di censimento ISTAT.

L'insieme di questi elementi costituisce la base per la redazione del documento di zonizzazione acustica comunale.

Nello specifico tali elementi vengono utilizzati per intero nelle elaborazioni relative alle aree interne ai centri abitati, mentre, come detto precedentemente, per il territorio extraurbano si preferisce far uso di un metodo di valutazione qualitativo basato sull'osservazione diretta del territorio e sull'analisi della pianificazione urbanistica.

In tal senso, nella redazione del presente documento un valido elemento di analisi conoscitiva è risultato il Piano Strutturale del Comune nel quale si dà evidenza dell'articolazione morfologico-funzionale che caratterizza il territorio.

Dal Piano Strutturale di Castelfiorentino si desume che il territorio comunale è suddiviso in quattro sistemi territoriali definiti sulla base dei caratteri morfologici, idrogeologici, paesaggistici, storico-culturali e funzionali.

- UTOE del Territorio aperto

- UTOE urbane
- UTOE Capoluogo
- UTOE Frazioni
- UTOE Zone produttive

L'unità omogenea del territorio aperto si compone a sua volta di sette sottosistemi: il sottosistema legato al fiume Elsa, ai suoi affluenti e ad altri corsi d'acqua; i corridoi biologici costituiti dalle aree di pertinenza e di invaso dei corsi minori aventi una certa valenza paesaggistica ed ambientale; sottosistema delle aree dei crinali in cui occorre salvaguardare e valorizzare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche come alternativa e supporto al parco fluviale; il sottosistema dell'area delle colline nude, area collinare a sud-ovest, attraversata a nord dalla strada provinciale di Rimorti ed a sud dalla strada provinciale delle Colline caratterizzata, a differenza del restante territorio da quasi totale assenza di aree boscate ed, invece, maggiormente interessata da seminativo e da pastorizia; il sottosistema delle aree di raccordo e dei crinali minori preminentemente agricole con paesaggio variegato di notevole valore paesaggistico e caratterizzate dalla presenza di insediamento sparso, anche in abbandono; il sottosistema delle aree agricole periurbane, nei dintorni delle aree urbane, in particolare nelle aree a stretto contatto del centro abitato di Castelfiorentino; il sottosistema delle aree morfologicamente deboli, cioè delle aree caratterizzate da attività di escavazione, concluse o in atto, e da futuri ampliamenti dell'attività di cava.

L'UTOE del capoluogo è divisa in sottosistemi che individuano più dettagliatamente le varie unità di cui si compone. Il centro storico comprende la parte più antica dell'abitato costituita da un tessuto edilizio compatto e complessivamente ben conservato. La zona scolastica comprende la maggior parte delle strutture scolastiche e sportive del Comune, costituendo così un complesso di attrezzature di interesse sovracomunale. Le altre unità di cui si compone questa UTOE sono quelle relative all'edificato marginale, a quello di nuova realizzazione e di espansione, quelle in cui prevale il verde pubblico, quelle che gravitano intorno alla circonvallazione ovest del capoluogo ed alla provinciale di Val d'Orlo.

L'UTOE delle frazioni e quella produttiva descrivono infine rispettivamente i centri urbani minori e quelli destinati ad attività produttive.

Per questa fase sono state considerate inoltre le previsioni contenute nel Piano Strutturale del luglio 2001 e nelle Schede e norme di attuazione del Regolamento Urbanistico in fase di adozione.

Secondo quanto emerge dalla zonizzazione preliminare si evidenzia come il territorio del comune di Castelfiorentino sia stato individuato, per la parte più consistente, all'interno della classe III, in quanto principalmente contraddistinto da aree rurali con coltivazioni diffuse ed interessate da traffico veicolare di tipo locale e di attraversamento.

All'interno di questo territorio si individuano, altresì, delle ampie zone collinari, caratterizzate da una copertura vegetazionale spontanea con prevalenza arborea, e pertanto inserite in classe II, in linea con il generale intendimento di progettazione del territorio del Circondario Empolese.

Alla classe VI sono state associate le aree caratterizzate esclusivamente dalla presenza di attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Sono state, quindi, prese in esame tutte le attività che costituiscono fonti dirette di inquinamento acustico e quelle che, quando raggiungono concentrazioni consistenti, attraggono flussi veicolari tali da innalzare i livelli sonori nell'area.

Come si può osservare nelle Tavole della classificazione acustica, lungo la statale Val d'Elsa 429 che attraversa tutto il territorio comunale da nord a sud si sviluppano centri urbani, che presentano attività umana (attività commerciali e produttive) più consistente ed ai quali sono state assegnate classi acustiche meno tutelate, anche fino alla VI, per la relativa complessità rispetto alle frazioni circostanti.

La classe acustica V è stata assegnata alle aree dell'UTOE S.Matteo, area destinata ad attività produttive mediante il recupero dei fabbricati della ex Fornace S.Matteo e della ex fornace PLP.

Tale area è adiacente alla zona destinata a verde privato inserita in classe due. Il salto di classe è in parte giustificato dalla presenza di un gradino morfologico in grado di attenuare parzialmente il rumore prodotto in prossimità della classe V, senza però assicurare il rispetto dei limiti nell'adiacente area in classe II. Pertanto sarà necessario prevedere degli

opportuni interventi di mitigazione antirumore (ad esempio schermi acustici in prossimità del gradino morfologico) con lo scopo di schermare e tutelare la classe II.

Una situazione analoga si è verificata in corrispondenza dell'area industriale Malacoda, in cui è il rilevato ferroviario a fungere da schermo. Sarà tuttavia opportuno intervenire con mitigazioni acustiche.

Percorrendo la Statale 429 si giunge al nucleo di S.Donato che comprende tutto il settore nord degli insediamenti produttivi di Castelfiorentino, formando una fascia continua ad est della statale verso località le Fonti. A tali aree sono state attribuite classi V e VI.

Scendendo più a sud sono state assegnate le classi V e VI alla zona lungo via Praticelli, zona produttiva/artigianale risultante da interventi di riqualificazione sui fabbricati delle ex fornaci Castellana e Piaggiole. Infine si individuano con le predette due classi i tre nuclei ricadenti nelle zone industriali di Pesciola, Malacoda e via di Gello settore sud degli insediamenti produttivi di Castelfiorentino.

L'abitato di Castelfiorentino è stato inserito completamente nelle classi III e IV in quanto caratterizzato da attività umana piuttosto intensa. In tale centro troviamo aree in classe acustica I e II, data l'elevata concentrazione di strutture scolastiche sparse tra via Roosevelt, viale Vittorio, via duca D'Aosta e la circonvallazione ovest.

Concludendo l'analisi dei centri urbani, la zonizzazione acustica preliminare ha individuato, in classe III i centri di Castelnuovo, di Dogana, di Granaiole, di Petrazzi ad eccezione dell'abitato di Cambiano inserito in parte in classe IV.

Sulla base della conoscenza territoriale, sono state analizzate le infrastrutture viarie acusticamente più rilevanti.

In particolare la viabilità considerata comprende: la strada statale Val d'Elsa n.429 e la sua variante, la provinciale Sanminiatese e la provinciale Volterrana.

In mancanza di un regolamento specifico che, al momento della stesura del documento preliminare di zonizzazione, disciplini l'inquinamento acustico per le infrastrutture stradali,

e considerando che, prevedibilmente, esso avrà la stessa impostazione di quello riguardante il traffico ferroviario, si è stabilito quanto segue. Per i tratti extraurbani della statale e delle due provinciali è stata individuata una fascia di pertinenza acustica di 100 metri a partire dal ciglio stradale, cui sono associati determinati limiti acustici riferiti al livello di rumore dovuto al solo contributo dell'infrastruttura.

Per quanto riguarda i tratti urbani di tali infrastrutture sono, invece, state predisposte delle fasce di pertinenza acustica di 60 metri per lato. Nei casi in cui si è in presenza di una fitta maglia di isolati e pertanto con esigui spazi dovuti alla presenza di edifici, prevalentemente a funzione residenziale, tale fascia è stata sagomata sugli edifici frontisti.

Infine, per quanto riguarda l'infrastruttura ferroviaria Empoli – Siena, che percorre il territorio comunale parallelamente all'attuale Statale 429, sono state stabilite delle fasce di pertinenza a partire dalla mezzzeria dei binari esterni e per ciascun lato della larghezza di 250 m. Tale fascia viene suddivisa in due parti: la prima, più vicina all'infrastruttura, della larghezza di m 100, denominata fascia A, la seconda, più distante dall'infrastruttura, della larghezza di m 150, denominata fascia B. Per tali fasce si applica quanto riportato nel DPR 18/11/98 n.459.

In considerazione di ciò la classificazione acustica è stata, di fatto, costituita da due zonizzazioni sovrapposte: la classificazione acustica generale, definita su tutto il territorio comunale, e le fasce di pertinenza infrastrutturale.

Per queste ultime vale il principio di una classificazione connessa al rumore prodotto dal transito su di essa dei vettori, mentre, per le sorgenti fisse presenti vale il principio della classificazione sul resto del territorio.

5 INDAGINI FONOMETRICHE

La situazione acustica attualmente presente nel territorio di Castelfiorentino è stata desunta da una campagna di rilievi fonometrici a partire dal 2002 che ha riguardato misurazioni su tutto il territorio del Circondario Empolese per un totale di 450 postazioni.

Nell'allegato alla presente relazione "Campagna di indagini fonometriche" è annessa, oltre all'insieme delle Schede di caratterizzazione delle postazioni d'indagine, in cui sono disponibili la totalità delle informazioni inerenti le varie misure, una planimetria in scala 1:10.000 riportante l'ubicazione dei punti di misura fonometrici con gli elementi di sintesi rilevati.

I dati acustici sono stati utilizzati per redigere delle tabelle, di seguito riportate, in cui per ogni punto di misura viene individuato il solo Livello equivalente (L_{eq}) espresso in dB(A) relativo al periodo di riferimento diurno e notturno per un giorno feriali. Tale operazione ha permesso di valutare i livelli acustici rilevati mediante un loro confronto con i limiti di immissione fissati dalla tabella C del D.P.C.M. 14/11/97.

Le misurazioni effettuate, in accordo alle normative nazionali e regionali ed in accordo alle indicazioni dei tecnici del Circondario Empolese e di quelli del Comune di Castelfiorentino, sono state realizzate secondo una duplice metodologia di rilievo:

- Misure continuative di durata settimanale
- Misure di tipo SPOT della durata di 10 minuti ciascuna e ripetute più volte nell'arco della giornata.

Per quanto riguarda le indicazioni generali di misura, la campagna di monitoraggio è condotta in maniera tale da caratterizzare le principali sorgenti mobili e fisse presenti sul territorio comunale.

Sono stati considerati utili per i rilievi fonometrici i giorni feriali che non precedono o seguano festività. Sono stati esclusi i periodi di chiusura delle scuole ed i giorni di traffico anomalo come i periodi di sciopero dei benzinai o degli autotrasportatori.

In particolare per i punti SPOT, le condizioni atmosferiche devono garantire l'assenza di pioggia, vento o neve o di vento con velocità superiore ai 5 m/s.

Il numero dei punti di misura e la relativa metodologia di indagine è stata scelta al fine di una omogenea copertura del territorio comunale. Il piano per l'effettuazione delle rilevazioni fonometriche nel comune è stato predisposto tenendo conto della peculiarità del

territorio e della disponibilità di informazioni nelle zone di interesse. L'ubicazione delle postazioni fonometriche riguarda aree residenziali, aree di particolare tutela, zone a ridosso di vie di grande comunicazione e di attraversamento veicolare, aree residenziali in prossimità di grandi linee di traffico, aree per le quali sono previste modifiche agli strumenti di pianificazione e programmazione.

Si è altresì individuata la presenza di attrattori significativi, cioè di attività che, pur non producendo elevate emissioni sonore, sono in grado di creare oggettive condizioni di inquinamento acustico (parcheggi, centri commerciali, ecc.).

Per i rilievi è stata seguita una metodologia di misura che rende possibile:

1. confrontabilità con rilievi acustici successivi
2. confronto omogeneo con rilievi acustici già eseguiti in città diverse.

Nella tavola allegata si evincono i punti di misura suddivisi tra quelli effettuati per 1 settimana continuativa (PS) e quelli effettuati con metodologia SPOT (3 campionamenti al giorno).

Le misure riportate negli elaborati sono codificate mediante un codice alfa-numerico del tipo AB-XX che indica i seguenti elementi:

Misura Settimanale (PS)

- Sigla comune (Castelfiorentino = CF)
- Con lettera da A a C

Misure SPOT:

- Sigla comune (Castelfiorentino = CF)
- Progressivo con numero da 01 a 52

5.2 Riferimenti normativi

La campagna di indagine fonometrica è stata effettuata in accordo alla normativa di settore ed in particolare, secondo le indicazioni fornite nel **Decreto Ministero Ambiente 16 Marzo 1998** “ *Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico* ” pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 076 del 01 04 1998

5.3 Strumentazione utilizzata

La strumentazione utilizzata è la seguente:

Strumento 1:

- LARSON & DAVIS 820 – s/n 1020 – Scadenza taratura 05/12/2003 certificato N°10387;
- Preamplificatore LARSON & DAVIS 828 – Scadenza taratura 05/12/2003 certificato N°10387;
- Microfono GRAS 40AE - s/n 21857 – Scadenza taratura 05/12/2003 certificato N°10387;

Strumento 2:

- LARSON & DAVIS 820 - s/n 742 Scadenza taratura 14/12/2004 certificato N°12798
- Preamplificatore LARSON & DAVIS 828 - Scadenza taratura 14/12/2004 certificato N°12798
- Microfono GRAS 40AE - s/n 2929 Scadenza taratura 14/12/2004 certificato N°12798

La suddetta strumentazione è conforme agli standard IEC 651 e 804.

Inoltre, si sottolinea che prima e dopo ogni ciclo di misurazioni è stata effettuata la calibrazione della catena di misura e che i risultati di tale calibrazione non hanno differito per più di 0,5 dB dal valore di riferimento utilizzato di 114 dB a 1000 Hz (Calibratore Larson & Davis CA 200).

La restituzione e l'analisi dei dati rilevati è stata effettuata con software dedicato e specifico per la strumentazione in questione: Noise Work in versione NWW 2.0.

5.4 Osservatori e tecnici presenti

Le misurazioni fonometriche e l'elaborazione dei dati sono state eseguite dai tecnici competenti in acustica Ing. Ruggero Rosati e Ing. Filippo Giancola, entrambi iscritti all'Albo della Regione Lazio rispettivamente con N° iscrizione 371 e 355, coadiuvati sul campo dall'Ing. Pagni.

5.5 Metodologie di misura

Per affrontare il problema delle misure fonometriche esistono dei criteri e delle metodologie indicate principalmente nelle normative e nelle linee-guida citate oltre che sull'esperienza di indagini in campo della ns. società.

Prima dell'inizio delle misure è indispensabile acquisire tutte quelle informazioni che possono condizionare la scelta del metodo, dei tempi e delle posizioni di misura. I rilievi di rumorosità devono pertanto tener conto delle variazioni sia dell'emissione sonora delle sorgenti che della loro propagazione.

5.5.1 DESCRITTORI ACUSTICI

Per quanto riguarda i descrittori acustici i riferimenti normativi indicano il livello di pressione sonora come il valore della pressione acustica di un fenomeno sonoro mediante la scala logaritmica dei decibel dato dalla relazione seguente:

$$L_p = 10 \log(p / p_0)^2 \text{ dB}$$

dove p è il valore efficace della pressione sonora misurata in Pascal (pa) e p_0 è la pressione di riferimento che si assume uguale a 20 micropascal in condizioni standard.

In accordo con quanto ormai internazionalmente accettato tutte le normative esaminate prescrivono che la misura della rumorosità ambientale venga effettuata attraverso la valutazione del livello equivalente (L_{eq}) ponderato "A" espresso in decibel.

Il L_{eq} è il parametro fisico adottato per la misura del rumore, definito dalla relazione analitica seguente:

$$L_{eq}(A)_T = 10 \lg \left[\frac{1}{T} \int_0^T \left[\frac{P_A'}{P_0} \right]^2 dt \right] \text{ dB}(A)$$

dove $P_A(t)$ è il valore istantaneo della pressione sonora ponderata secondo la curva A (norma IEC n. 651); P_0 è il valore della pressione sonora di riferimento; t è l'intervallo di tempo di integrazione. $L_{eq}(A)_T$ esprime il livello energetico medio del rumore ponderato in curva A, nell'intervallo di tempo considerato.

Per avere una descrizione più dettagliata si possono considerare anche dei livelli percentili (es. L10, L90):

L10 è quel livello che è stato superato per il 10% del tempo di rilevamento, mentre L90 è il livello superato per il 90% del tempo di rilevamento (rappresentativo della rumorosità di fondo).

Sono stati ripresi anche il livello statistico minimo (L_{min}) ed il livello statistico massimo (L_{max}) negli intervalli di misure.

5.5.2 CONDIZIONI GENERALI DI MISURA

Per le condizioni generali di misura si è fatto riferimento al Decreto del Ministero dell'Ambiente del 16/3/98. In particolare nell'art 3 comma 6 del suddetto decreto sono indicate le norme relative alle misure effettuate in esterno, che sono di seguito riportate: "nel caso di edifici con facciata a filo delle sede stradale, il microfono deve essere posto ad una distanza di 1 m. dalla facciata stessa. Nel caso di edifici con distacco dalla sede stradale o di spazi liberi, il microfono deve essere collocato, a non meno di un metro dalla facciata dell'edificio."

5.5.3 CRITERI TEMPORALI DI CAMPIONAMENTO

Per quanto riguarda i criteri temporali, all'atto della programmazione delle rilevazioni fonometriche si è impostata una strategia ottimale per poter raccogliere i dati necessari alla conoscenza della particolare situazione esaminata e per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per caratterizzare al meglio il clima acustico presente in alcune delle zone in esame sono state eseguite delle misure fonometriche continuative di 7 giorni.

Per ottenere un quadro conoscitivo sufficientemente rappresentativo della situazione è necessario eseguire misurazioni nel maggior numero di punti possibile per coprire in modo omogeneo il territorio. Questo è fattibile, per ovvi motivi di ottimizzazione dei tempi di indagine, solo attraverso tecniche di campionamento cadenzate nel tempo in cui il valore finale di livello equivalente viene ottenuto mediante una media energetica dei valori rilevati nei singoli intervalli di osservazione.

Sulla base di queste considerazioni è stata adottata una tecnica di campionamento che consiste nel rilevamento su ciascuna postazione di monitoraggio degli indicatori acustici principali, relativi a campioni significativi (punti spot) di 10 minuti consecutivi scelti nell'ambito di tre fasce orarie nel corso delle 24 ore (6,00-14,00: mattina; 14,00-22,00: pomeriggio; 22,00-6,00: notte).

Per ciascuna misura sono stati inoltre calcolati i seguenti indici statistici espresse in dB(A):

- L_{eq}
- L_{max}
- L_{10}
- L_{90}
- L_{min}

Le medie energetiche di ciascuna misura effettuata sono state utilizzate per valutare i valori di L_{eq} diurni e notturni caratterizzanti la postazione di misura.

5.5.4. CRITERI SPAZIALI DI CAMPIONAMENTO

Per quanto riguarda i criteri spaziali, si deve innanzitutto tener conto del fatto che i punti scelti per effettuare le misure sono emblematici della rumorosità di un'area acusticamente omogenea.

Per l'individuazione dei punti in cui effettuare le misure fonometriche si è tenuto conto in linea di massima che:

- sono indicativi delle condizioni di esposizione del maggior numero possibile di soggetti esposti al rumore (abitazioni e/o persone fisiche)
- sono facilmente reperibili
- sono indicatori di situazioni maggiormente rumorose (come strade di grande traffico)
- sono limitrofi a ricettori sensibili (classe I) come scuole, ospedali, etc.
- sono in una posizione nel cui intorno, nel raggio di 50 m, ci siano altre abitazioni o insediamenti ad uso residenziale, etc.

Come già detto in precedenza, la caratteristica principale di un punto di misura è la sua rappresentatività, ossia i rilevamenti effettuati in corrispondenza di esso devono essere significativi nell'ambito della determinazione del clima acustico dell'area circostante.

Per questo motivo la scelta dell'ubicazione di tali punti rappresenta una fase molto delicata dell'intera campagna d'indagine.

Nel presente lavoro la scelta dei punti in cui eseguire le misure fonometriche è stata effettuata dopo un'attenta osservazione dei siti, dei dati relativi al traffico circolante sulle principali strade del comune, nonché dopo attenta osservazione della cartografia del comune di Castelfiorentino.

Infatti è stata svolta un'analisi delle principali caratteristiche acustiche, territoriali e di sviluppo socio economico delle aree di localizzazione dei punti di misura considerando:

Caratteristiche acustiche prevalenti dei siti

- principali sorgenti di rumore
- fenomeni climatologici caratteristici dell'area
- prevalente copertura dei suoli

Contesto territoriale

- Morfologia dei terreni
- Destinazione d'uso dei suoli
- Tipologia edilizia prevalente
- Tipo, caratteristiche, posizionamento di infrastrutture di trasporto

Al fine di garantire la reale rappresentatività, in funzione delle specifiche connotazioni del territorio in esame, sono state ritenute rappresentative le aree di indagine rispondenti alle seguenti caratteristiche:

- aree di elevata densità abitativa già attualmente interessate da livelli sonori elevati per la presenza di sorgenti significative;
- ambiti territoriali caratterizzati dalla presenza di ricettori particolarmente sensibili, come ad esempio edifici scolastici e ospedali;
- aree mediamente antropizzate, ma comunque già caratterizzate dal punto di vista acustico dalla presenza di altre sorgenti sonore significative;

- aree poco antropizzate e caratterizzate da livelli sonori attuali non particolarmente elevati;
- aree interessate da numerose infrastrutture lineari di trasporto.

Alcune postazioni di misura sono state ubicate in corrispondenza di alcuni ricettori sensibili o di quelli in posizione particolarmente critica e/o la cui tipologia fosse rappresentativa delle condizioni di esposizione al rumore del maggior numero possibile di soggetti.

5.6 Analisi dei risultati

Sul territorio comunale di Castelfiorentino sono state ubicate un totale di 55 postazioni, di cui 3 settimanali, scelte in modo da risultare rappresentative delle situazioni urbanistiche ricorrenti nel territorio comunale preso in esame.

Per ottenere una più corretta caratterizzazione del clima acustico presente nel territorio comunale considerato ed a scopo di verifica sono state, inoltre, associate ai rilevamenti acustici settimanali le misure spot, effettuate nell'intorno dei punti scelti per quelle settimanali, e consistenti nel rilevamento, su ciascuna postazione di misura, degli indicatori acustici principali, per campioni significativi di 10 minuti consecutivi (intervallo che in ambito stradale e di rumorosità ambientale può ritenersi ampiamente rappresentativo dell'ora e del tempo di riferimento associato) scelti nell'ambito di determinate fasce orarie.

In una prima fase sono state effettuate 3 misure settimanali e 21 misure SPOT in corrispondenza dei punti che ad una prima analisi hanno evidenziato la necessità di una verifica del clima acustico presente a prescindere dai risultati delle successive elaborazioni della presente documentazione. In particolare, sono state analizzate le porzioni di territorio in prossimità delle principali infrastrutture di trasporto, dei ricettori particolarmente sensibili, nonché di alcune aree produttive e di aree abitate.

Una seconda fase di indagini fonometriche, seguita alla redazione del documento di zonizzazione acustica preliminare, consistente in 31 misure spot, si è resa necessaria per la redazione del documento definitivo.

Sono state cioè analizzate quelle porzioni di territorio che hanno evidenziato nel documento preliminare delle situazioni di evidente e/o potenziale criticità, situazioni in cui è *“... opportuno in questa fase acquisire dei dati acustici relativi al territorio, evitando dettagliate mappature e realizzando invece indagini fonometriche orientate alle sorgenti di rumore, intese come accertamenti tecnici mirati ad individuare tutte le situazioni in cui sia difficile l'assegnazione ad una determinata classe, poiché una errata classificazione porterebbe a piani di risanamento impossibili da attuare ”* ⁽⁵⁾.

In particolare, dalla zonizzazione preliminare sono emerse alcune incongruenze relative al verificarsi, per esempio, dell'accostamento di aree con limiti acustici superiori ai 5 dB(A), non rispettando, in questo modo, le prescrizioni riportate nel disposto normativo.

Sulla base di queste indagini fonometriche, infatti, sono state tarate le scelte che hanno condotto alla redazione del documento di zonizzazione acustica definitiva, al fine di ottimizzare tutte quelle situazioni, emerse nella fase di zonizzazione precedente, per le quali si è reso necessario operare una verifica di compatibilità acustica.

Di seguito vengono riportati i valori fonometrici rilevati sia per i punti spot che per quelli settimanali:

⁵ D.C.R. Regione Toscana n.77 del 22/02/2000 “Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art 2 della L.R. n. 89/98 – Norme in materia di inquinamento acustico”.

Risultati della misura settimanale

Codice	Indirizzo	Data	Leq(D)	Leq(N)
CF-A	Via Vittorio Niccoli,430	15/12/02	71,3	63,0
CF-A		16/12/02	65,7	64,7
CF-A		17/12/02	70,1	64,3
CF-A		18/12/02	69,6	64,2
CF-A		19/12/02	67,3	63,4
CF-A		20/12/02	70,6	65,2
CF-A		21/12/02	70,3	65,0
CF-A		Totale	69,6	64,3
Codice	Indirizzo	Data	Leq(D)	Leq(N)
CF-B	Via Cesare Battisti,1b	10/01/03	63,9	59,3
CF-B		11/01/03	64,1	59,9
CF-B		12/01/03	64,4	58,8
CF-B		13/01/03	64,5	61,3
CF-B		14/01/03	64,6	59,1
CF-B		15/01/03	62,4	57,0
CF-B		16/01/03	60,9	58,4
CF-B		Totale	63,7	59,3
Codice	Indirizzo	Data	Leq(D)	Leq(N)
CF-C	Via Giordano Bruno,13	17/01/03	59,9	59,7
CF-C		18/01/03	61,6	61,1
CF-C		19/01/03	61,0	60,7
CF-C		21/01/03	60,9	60,8
CF-C		22/01/03	61,3	59,4
CF-C		23/01/03	61,4	61,3
CF-C		24/01/03	61,2	60,6
CF-C		Totale	61,1	60,6

Risultati delle misure SPOT

Codice misura	Località	L_{eq} D [dB/(A)]	L_{eq} N [dB/(A)]
CF 01	Zona Industriale Pesciola / Via B. Ciurini	69,6	49,0
CF 02	Piazza A. Grandi	66,2	48,3
CF 03	Via S. Antonio	49,4	43,8
CF 04	Via della Costituente	67,9	51,7
CF 05	Via G. Masini	65,9	52,7
CF 06	Loc. Cambiano / Via V. Niccoli	62,5	45,6
CF 07	/	65,9	49,3
CF 08	Via dei Profeti	63,4	50,7
CF 09	S. Anna di Stazzema	63,6	47,7
CF 10	Via Mario Bustichini	59,4	49,0
CF 11	Loc. Ponte Elsa / Via Benozzo Gozzoli	63,9	51,4
CF 12	Via Ridolfi	63,7	55,1
CF 13	Via G. Bovio	55,6	44,7
CF 14	Piazza del Popolo	48,4	41,7
CF 15	Via Cesare Battisti	63,8	53,7
CF 16	Viale Potente	67,2	63,7
CF 17	Via G. Bruno	71,1	58,5
CF 18	Piazza Giovanni XXIII	56,1	53,2
CF 19	Via Vittorio Niccoli	71,4	62,2
CF 20	Loc. Dogana / Sanminianese	63,8	49,3
CF 21	Loc. Castelnuovo d' Elsa / Via Coianese	52,6	44,7
CF 22	/	60,4	49,5
CF 23	/	55,7	41,3
CF 24	/	54,8	47,5
CF 25	/	49,9	39,8
CF 26	/	60,0	55,2
CF 27	Cambiano alto	58,3	48,3
CF 28	Via di Sala	55,7	46,1
CF 29	Via Niccoli	56,8	45,1
CF 30	Via Leonardo da Vinci	54,5	47,1

Codice misura	Località	L_{eq} D [dB/(A)]	L_{eq} N [dB/(A)]
CF 31	Via Gobetti	56,5	45,0
CF 32	/	59,6	49,7
CF 33	Via S. Ippolito	50,7	48,4
CF 34	Via Bersaglio	53,4	48,3
CF 35	Via Busoni	51,3	46,4
CF 36	Via Solferino	60,6	47,1
CF 37	Via Che Guevara	48,7	43,0
CF 38	/	51,7	43,8
CF 39	Via Sanminiatese	50,5	47,6
CF 40	Via Pantano	57,5	46,4
CF 41	Via dei Praticelli	55,2	48,7
CF 42	Via dei Praticelli	48,5	42,1
CF 43	Via dei Praticelli	56,0	43,0
CF 44	Via dei profeti	52,1	44,3
CF 45	/	53,8	45,6
CF 46	Via fanciullacci	51,5	47,6
CF 47	Via Zanini	60,9	50,7
CF 48	Via Brodolini	61,2	47,1
CF 49	Via Ciurini	53,6	45,7
CF 50	Via di Gello	54,0	44,6
CF 51	Via Einstein	61,1	48,7
CF 52	/	61,2	48,0

Tutte le misure effettuate evidenziano un sostanziale rispetto dei limiti di normativa per oltre il 70% dei valori diurni ed per il 90% dei notturni. Nello specifico le postazioni SPOT che superano i valori di soglia sono 15 durante il giorno e 7 la notte.

L'entità del superamento rispetto ai limiti diurni e notturni è uno dei parametri fondamentali da utilizzare per la determinazione delle priorità degli interventi di bonifica. Altri fattori da prendere in considerazione sono la tipologia acustica dell'area in esame, il numero di persone esposte al superamento dei limiti, il grado di sensibilità acustica degli edifici esposti.

Dall'analisi dei dati, i punti che suscitano maggior preoccupazione sono due, CF32 e CF17, in quanto superano di circa 10 dB(A) i valori di soglia. La postazione CF32 in prossimità dell'ospedale è il punto più critico, in quanto l'eccedenza è elevata e l'area è di per sé sensibile.

Scendendo verso situazioni di criticità più bassa si individuano i punti CF02, CF07, CF09, CF16, punti che nel diurno superano i valori limite di immissione di circa 6/7 dB(A). I punti CF04, CF05, CF08, CF20 e CF27 hanno un esubero di circa 3 dB(A). Infine, la criticità è sostanzialmente nulla per i punti CF19, CF47, CF51 CF52 per i quali l'eccedenza è di circa 1 dB(A).

Per quanto attiene invece le misure effettuate nel periodo notturno, come detto, le postazioni SPOT che superano i limiti fissati dalla classificazione sono 7, di cui 3 critiche con eccedenza superiore agli 8 dB(A), ed i restanti 4 con una eccedenza inferiore a 4 dB(A).

Per quanto riguarda i punti di misura settimanali si evidenzia che questi ricadono tutti all'interno di aree in classe III con limiti di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni e, quindi, rispetto a questi il CFA supera di circa 9 dB(A) la soglia del periodo diurno, il CFB di circa 4 dB(A) ed infine CFC di 1 dB(A). Nel periodo notturno, invece, solamente il punto CFA non rispetta i limiti di zona.

Concludendo, in relazione alle aree suddette, il Comune dovrà predisporre piani di bonifica/risanamento acustici atti a riportare il livello equivalente al di sotto dei limiti previsti dalla presente zonizzazione, procedendo in primo luogo per le postazioni risultate maggiormente critiche.

6. OTTIMIZZAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA PRELIMINARE E REDAZIONE DEL DOCUMENTO DEFINITIVO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

6.1 Conformità agli indirizzi di progettazione regionale e criteri adottati

A partire dai risultati ottenuti nella prima fase relativa alla redazione del documento di zonizzazione acustica preliminare, si è proceduto, seguendo gli indirizzi regionali contenuti all'interno della Delibera n.77 del 22/02/2000 sulla *Definizione dei criteri e degli indirizzi della pianificazione degli enti locali ai sensi dell'art. 2 della LR n. 89/98 "Norme in materia di inquinamento acustico"*, alla fase definitiva di verifica del documento preliminare.

Così come è specificato nella suddetta delibera al punto 7 della Parte I (Classificazione acustica del territorio), *“una volta ottenuto lo schema di zonizzazione, questo deve essere sottoposto ad una procedura di verifica e ottimizzazione che porti alla definizione della proposta finale”*.

Tale fase di ottimizzazione si rende necessaria, in particolar modo, al fine di ottenere una situazione acustica per quanto possibile omogenea nei diversi ambiti che costituiscono il territorio comunale, intervenendo in quei casi in cui la zonizzazione preliminare *“risulta caratterizzata da una suddivisione del territorio in un numero troppo elevato di zone”*. L'eccessiva frammentazione può, pertanto, essere superata attraverso l'aggregazione di aree in cui risulti possibile, senza essere artificiosa, una variazione di classe.

Viceversa, tale operazione di ottimizzazione si rende necessaria nei casi in cui sul documento preliminare di zonizzazione *alcune sezioni di censimento potrebbero risultare di dimensioni troppo elevate per caratterizzare adeguatamente il territorio; in tal caso occorrerà fare riferimento a confini fisici naturali quali fiumi, canali, ecc.*, oltre che alle previsioni di Piano.

L'obiettivo principale che sta alla base della zonizzazione acustica comunale è quello di fornire un documento che, dal punto di vista acustico, detti le norme per una corretta gestione del territorio, garantendo la compatibilità tra gli usi attuali e programmati del territorio in esame e le sue valenze, sia ambientali che insediative.

Il processo che ha portato alla redazione del documento di zonizzazione acustica definitiva, partendo da una analisi condotta nella prima fase sulle condizioni acustiche che caratterizzano il territorio comunale, si è basato principalmente sulla verifica del documento preliminare mediante il contributo dei tecnici dell'Amministrazione Comunale e mediante una campagna di misurazioni fonometriche sviluppata ad hoc.

La redazione del documento definitivo assume una importanza assolutamente non trascurabile in quanto esso ha valenza di Piano di Gestione Territoriale e in quanto tale è equiparato agli strumenti urbanistici in atto sul territorio e con essi deve avere una corrispondenza biunivoca.

In particolare, in questa fase al fine di verificare gli esiti della zonizzazione acustica preliminare e redigere il documento di zonizzazione acustica definitiva, sono stati perseguiti i seguenti obiettivi in accordo alla normativa nazionale e regionale:

- evitare l'eccessiva frammentazione delle zone
- evitare l'eccessiva estensione delle zone
- individuare le aree da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto
- limitare la necessità di adottare piani di risanamento acustico

Per quanto concerne il primo punto facendo espressamente riferimento all'articolo 7 del DCR Toscana n. 77 del 22/2/2000, si è proceduto all'aggregazione di zone con l'obiettivo di assegnare ad aree più vaste possibili la classe acustica più bassa rispetto a quella ipotizzata, seguendo oltre ai criteri prettamente acustici anche criteri qualitativi per i quali destinazioni d'uso uguali corrispondano a classi acustiche uguali. Per le aree in cui si abbassa la classe acustica si sono rese necessarie delle indagini fonometriche a supporto del ragionamento qualitativo effettuato.

Per quanto riguarda il secondo punto, tale problematica si è rilevata in aree prevalentemente extraurbane dove la zona censuaria presenta, a volte, una notevole estensione (per mancanza al suo interno di attività o popolazione). Su queste aree si è resa necessaria una verifica ed una ottimizzazione di tipo qualitativo di quanto già effettuato.

Per l'ultimo punto, nel documento preliminare ci si può trovare di fronte a due ordini di problemi che possono rendere necessaria l'adozione di piani di risanamento acustico:

- presenza, allo stato attuale, di un clima acustico molto penalizzante;
- affiancamento di classi acustiche non contigue.

In relazione al primo punto, si è provveduto alla verifica della bontà dei risultati emersi dal modello di analisi statistica; laddove è stato possibile l'area è stata declassata coerentemente con quanto rilevato durante i rilievi fonometrici ed i sopralluoghi, nei restanti casi è necessario provvedere con piani di risanamento acustico.

Per l'aspetto relativo alle classi vicine ma non contigue (anche appartenenti a comuni confinanti) risulta anche qui necessario effettuare una verifica puntuale sulla possibilità di modificare la classe di aree secondo due orientamenti distinti, ma con l'obiettivo comune di strutturare "fasce cuscinetto" di mediazione acustica tra zone confinanti (cfr. articolo 7 DCR Toscana n. 77 del 22/2/2000).

Tali fasce, in genere di ampiezza non inferiore a 100 m (anche tenendo conto della morfologia del territorio), pur evidenziando delle criticità sul territorio, da un lato, costituiscono un mezzo per ridurre l'impegno relativo alla redazione di Piani di Risanamento acustico che a volte appaiono di complessa realizzazione, dall'altro, servono ad allontanare le zone nelle quali è consentito introdurre sorgenti rumorose dall'area più tutelata ⁽⁶⁾.

Tale procedura comporta la necessità di scegliere se effettuare la fascia di transizione nel territorio meno tutelato o viceversa determinando, quindi, in un caso, limiti più restrittivi in un area urbanisticamente "rumorosa", nell'altro, la rinuncia alla tutela di una parte dell'area "silenziosa".

In tal senso, nella procedura di ottimizzazione del documento preliminare per le aree contigue con valori superiori ai 5 dB(A), si ha la possibilità di scelta di un criterio migliorativo o di un criterio peggiorativo come di seguito riportato.

⁶ Articolo 7 – Parte 1 DCR n. 77 del 22/2/2000

- **Criterio migliorativo.** Questa situazione si presenta nel caso in cui si assegni una classe con limiti acustici più bassi rispetto alla reale destinazione d'uso del territorio. Tale operazione risulta di fatto a vantaggio della tutela della popolazione, ma è da valutare attentamente al fine di non instaurare una nuova necessità di risanamento, fallendo altrimenti l'efficacia dell'intero intervento.
- **Criterio peggiorativo.** Questa situazione si presenta nel caso in cui si assegni una classe con limiti acustici più elevati rispetto alla reale destinazione d'uso del territorio. In questo caso non si dovrebbero avere problemi riguardo l'incompatibilità acustica per le aree sottostanti, ma tale operazione va valutata attentamente (anche con apposite misure fonometriche) perché di fatto significa la perdita di parte della tutela dall'inquinamento acustico per la popolazione che fruisce di quella porzione di territorio.

6.2 Applicazione dei criteri metodologici per l'ottimizzazione della zonizzazione acustica preliminare e redazione del documento definitivo.

Sulla base dei risultati ottenuti dalla redazione del documento di zonizzazione preliminare, nonché delle criticità ambientali e della campagna di misure fonometriche effettuata ad hoc, si è giunti alla redazione della Zonizzazione Acustica Definitiva.

Il documento finale di zonizzazione acustica è stato redatto secondo le prescrizioni indicate nelle normative regionali e nazionali citate, redigendo la relazione di accompagnamento, sulla base di quanto già effettuato nella fase preliminare, e redigendo la cartografia tematica aggiornata.

Nello specifico, tenendo conto di quanto già espresso in termini generali nel precedente paragrafo, nel documento preliminare sono emerse alcune criticità rispetto alle indicazioni normative. I primi elementi emersi per il comune di Castelfiorentino riguardano l'accostamento di ambiti non del tutto omogenei dal punto di vista acustico: la LR 89/98 – art. 6, comma1, lettere a – vieta di prevedere *“nel piano comunale di classificazione acustica disciplinato dagli artt. 4 e 5, il contatto diretto di aree, anche appartenenti a*

Comuni confinanti, qualora i valori di qualità di cui all'art. 8, comma 2 si discostino in misura superiore a 5 dB(A) di livello sonoro continuo equivalente”.

Il criterio generale che è stato adottato per ovviare a questo tipo di incongruenza acustica, è stato quello di assegnare una classe acustica in accordo con la zonizzazione preliminare.

Una forte limitazione a ciò è comunque dovuta al rispetto dei vincoli imposti dalla legislazione in relazione a classi assegnate ad aree contigue: la differenza massima dei valori limite deve essere, come detto, pari a 5 dB(A) (salto di una classe), e solo occasionalmente pari a 10 dB(A) (salto di due classi).

Come indicato nella descrizione della metodologia e dei criteri sui quali si è informata la redazione del documento definitivo di zonizzazione acustica, nei casi in cui si è rilevata la contiguità di aree non del tutto omogenee dal punto di vista acustico, si è adottata la scelta di posizionare idonee “fasce cuscinetto”, generalmente dell'ampiezza indicativa di almeno 100 metri, al fine di ottenere un passaggio graduale da una classe all'altra, evitando, in questo modo, di ridurre l'impegno relativo alla redazione di Piani di Risanamento acustico che a volte appaiono di complessa realizzazione. Tuttavia, si è ritenuto opportuno ridurre tale ampiezza di fascia a 60 metri nei casi in cui tra due classi acustiche non contigue sia stata rilevata una discontinuità morfologica, naturale o artificiale, in ragione dell'attenuazione acustica da essa indotta.

Si è proceduto, pertanto, alla definizione di classi intermedie tra le due che risultano acusticamente incompatibili, al fine di creare un degradamento progressivo dei limiti dalla zona rumorosa a quella maggiormente tutelata. Questo comporta la mancata corrispondenza con le caratteristiche di destinazione d'uso delle aree considerate ma, come è espressamente indicato nel D.C.R. n.77 del 22/2/2000, “serviranno ad allontanare le zone nelle quali è consentito introdurre sorgenti rumorose dall'area più tutelata”.

Una situazione di questo tipo si è verificata per le aree a prevalente o esclusivo uso industriale, che si sviluppano in territorio extraurbano rurale, pertanto individuato in classe III, o nelle vicinanze di un abitato in classe II. Sono state predisposte delle fasce cuscinetto che assicurino il passaggio graduale dalla classe acustica più alta a quella più bassa.

Nel comune di Castelfiorentino, questo tipo di situazione si è riscontrata prevalentemente presso le aree industriali ed artigianali. In particolare, si evidenzia la apposizione di fasce cuscinetto per permettere il passaggio dalla classe VI e/o V alla classe III presso il Casone, nell'area in località Casenuove a confine con Gambassi Terme, presso la fornace di via Praticelli ed infine per i nuclei industriali di Malacoda, Pesciola e Petrazzi.

Per quanto riguarda il nucleo in località il Casone le fasce cuscinetto hanno, in alcuni tratti, un'ampiezza inferiore ai 100 metri previsti dalla normativa regionale. Tale scelta è stata adottata per tre ordini di motivi:

- in considerazione dei livelli di rumore riscontrati nel suo intorno;
- per la presenza della statale e dell'infrastruttura ferroviaria da cui essenzialmente deriva il rumore rilevato;
- con l'obiettivo di tutelare le aree di maggiore interesse ambientale del lungo fiume.

Proseguendo, si è avuto bisogno di inserire una fascia cuscinetto intorno alle aree in classe I circondate da territorio in classe III. Nella fase definitiva di redazione del documento di zonizzazione, queste aree, tuttavia, sono state trasformate in zone a minore sensibilità acustica in quanto l'elevata concentrazione di attività, uffici e traffico, nonché la conformazione del tessuto urbano, sono tali da non rendere agevole né l'apposizione di fasce cuscinetto né interventi di mitigazione che risulterebbero difficoltosi sia dal punto di vista tecnico che economico.

Una modifica che ha condotto all'apposizione di fasce cuscinetto ha riguardato l'area interessata dal Piano di recupero adiacente all'ospedale. In tale caso, l'esigenza di inserire in classe III l'area interessata dal piano per cui si prevede la futura espansione residenziale, ha creato la necessità di apporre una fascia cuscinetto di classe II di ampiezza tale da tutelare l'area ospedaliera.

In alcune situazioni, non si è ritenuto necessario applicare delle fasce cuscinetto in quanto la presenza di argini fluviali, che separano piano - altimetricamente aree in cui si ha un salto acustico di una classe, costituisce una vera e propria barriera naturale tale da mantenere separate, a livello acustico, le due diverse aree. In altri casi l'apposizione di fasce non è stata possibile, in quanto l'area da tutelare inglobata nel fitto tessuto urbano. Tale circostanza si è verificata per l'asilo, in classe II, lungo la SS Val D'Elsa circondato da

tessuto urbano in classe IV. Per tale area, accertato il superamento dei limiti normativi occorrerà prevedere degli interventi di risanamento acustico. In particolare provvedimenti in grado di ridurre l'esposizione al rumore sono sia quelli di tipo passivo, realizzati intervenendo sul sistema degli infissi degli edifici in questione, e sia di tipo attivo procedendo ad esempio all'inserimento di pavimentazioni stradali fonoassorbenti.

In seguito ad una più attenta e dettagliata analisi dell'intero Comune, avvenuta tramite verifiche puntuali, nonché con il contributo dei tecnici dell'Amministrazione Comunale, alcune delle aree precedentemente inserite in classe VI hanno subito un abbassamento di classe che le ha portate in V.

Il controllo puntuale dei complessi industriali ha evidenziato in essi la presenza di edifici ad uso residenziale. Pertanto, tale condizione evidenzia aree non ad *esclusivo* uso industriale, ma a *prevalente* uso industriale facendo venir meno la condizione normativa che le introdurrebbe in classe VI.

Questo tipo di valutazione ha condotto a definire in classe V le aree di via Praticelli.

Per tali aree inserite in seconda analisi in classe V è stato necessario inserire delle fasce cuscinetto per il raggiungimento della classe II e/o III rispettivamente proprie dell'area boschiva ed agricola confinanti. L'apposizione di fasce cuscinetto di corretta ampiezza non è stata possibile in prossimità di S.Martino alle Fonti, tra l'area in classe V e quella in II del parco fluviale. Infatti, la breve distanza tra le predette aree e il salto di classe eccessivo non rende agevole il rispetto delle indicazioni normative. In tale situazione, nonostante la presenza dell'argine fluviale in grado di attenuare parzialmente il rumore prodotto dal sito acusticamente più svantaggioso, si ha una situazione di criticità che andrà tenuta in considerazione adottando misure in grado di riportare i livelli acustici entro i limiti di zona, previsti dalla normativa.

Dalla fase di concertazione con i Tecnici del Comune di Castelfiorentino è emersa una discordanza tra la zonizzazione attribuita al tessuto urbano lungo la circonvallazione nord (viale Zanini), inserito in classe IV durante l'elaborazione del documento preliminare, ed il reale clima acustico nella zona. Con l'aiuto delle indicazioni fornite dai tecnici si è

declassata, da IV a III, tutta l'area ad uso residenziale, ottenendo conseguentemente la possibilità inserire gli edifici scolastici di zona in classe II. Si sottolinea, tuttavia, la presenza di alcuni punti di criticità che richiederanno degli interventi di bonifica acustica atti a tutelare le classi acustiche più sensibili. In particolare, in seguito alle modifiche apportate, si verifica la contiguità tra la classe IV della Fornace e la II dell'asilo e tra la classe IV e la classe II in corrispondenza della scuola materna in via P.Neri.

Ulteriore modifica apportata alla classificazione acustica dei luoghi effettuata in fase preliminare è stata quella che ha permesso di ridefinire i limiti di alcune aree adiacenti ai nuclei a prevalente e/o esclusivo uso industriale. Questo è quanto è avvenuto nei nuclei di Malacoda, Pesciola e Petrazzi in cui, inoltre, sono state delineate con maggior accortezza le aree che effettivamente richiedono la classe VI e quelle in cui invece è necessaria la V. Un altro intervento che è stato operato al fine di ottimizzare le scelte adottate in fase di redazione del documento preliminare, ha riguardato la minimizzazione delle micro-suddivisioni del territorio risultanti dalla zonizzazione acustica precedente.

In alcuni casi, infatti, la zonizzazione preliminare, operata sulla base dell'analisi della destinazione d'uso prevalente, della densità abitativa, attraverso la lettura dei dati territoriali relativi alla gestione e programmazione urbanistica comunale e delle fonti statistiche sulle sezioni di censimento, ha portato ad una suddivisione del territorio in un numero troppo elevato di zone con classi acustiche differenti.

Pertanto, così come previsto dalla normativa regionale, al fine di superare l'eccessiva frammentazione si è proceduto all'aggregazione di tali aree, cercando di evitare l'innalzamento artificioso della classe.

In particolare, tale intervento è stato adottato per alcune aree caratterizzate da contorni per lo più frastagliati che hanno ingenerato la formazione di frazionamenti delle aree acusticamente omogenee.

Inoltre tutte le microaree aventi una classificazione acustica difforme rispetto a quella proposta per l'ampia zona ad esse circostante, sono state accorpate alla classificazione prevalente previo controllo dell'effettivo clima acustico in esse riscontrato.

La fase di ottimizzazione ha condotto, inoltre, all'individuazione di aree la cui classificazione, nella fase preliminare del lavoro, era stata omessa e rimandata alla successiva revisione del piano in quanto occorreva analizzare nel dettaglio le singole specificità locali. Pertanto, in particolare, in questa seconda fase del lavoro sono state individuate ed inserite in classe IV le aree in cui si svolgono attività estrattive. La maggior parte di esse è circondata da aree adibite ad uso agricolo inserite in classe III. Nei casi in cui si è verificato l'accostamento ad una classe II, è stata inserita una fascia cuscinetto di 100 metri in classe III così come disposto dall'art. 7 della Delibera Regionale 77/2000.

Sono state altresì, apportate alcune correzioni alla viabilità individuata.

In particolare è stata classificata la nuova viabilità indicata nelle previsioni di Piano. In particolare è stata introdotta la Variante alla SS n. 429 Senese che attraversa da nord a sud tutto il territorio comunale, da Granaiolo a Casenuove, con una fascia di pertinenza di 250 metri per lato in quanto strada extraurbana secondaria di nuova progettazione. Per quanto riguarda i restanti tratti viari di nuova realizzazione sono invece state predisposte delle fasce di 100 metri per lato.

Inoltre sono state rettificate tutte le fasce stradali secondo quanto dettato dal DPR 30/03/2004 n.142 (cfr. tabelle 1 e 2 del paragrafo 4.2.4)

Concludendo, l'ultima fase tesa all'ottimizzazione del documento preliminare è quella in cui si è effettuato il controllo della coerenza della classificazione acustica adottata nel comune di Castelfiorentino con quanto previsto nei comuni con esso confinanti, ai sensi dell'art.6 della LR 89/98. Nel caso in esame non si sono verificate discordanze acustiche tra quanto previsto nel comune in esame e quanto invece disposto nei comuni limitrofi.

6.3 Individuazione delle aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto.

Nella fase finale di redazione del documento definitivo sono state identificate le aree da destinarsi a spettacolo a carattere temporaneo, mobile e all'aperto le cui caratteristiche, così come prescrive la normativa regionale (1), devono essere tali da non penalizzare

¹ Articolo 8 Parte 1 DCR n. 77 del 22/2/2000

acusticamente le possibili attività delle aree dove sono localizzati i recettori più vicini, consentendo per questi un agevole rispetto dei limiti di immissione.

Per tali aree la normativa regionale prevede che esse non possano essere identificate all'interno delle classi I e II ed in prossimità di ospedali e di edifici di civile abitazione.

Sono state individuate due aree in cui sono previsti manifestazioni a carattere temporaneo ed a spettacoli viaggianti e la cui localizzazione è compatibile con la classificazione acustica adottata per il territorio in tali zone: si tratta dell'area localizzata a sud di Casino Lama nelle adiacenze del rio Lama, inserita su una classe IV, e dell'area di parcheggio del palazzetto dello sport, su una classe III.

In base ai contenuti della normativa regionale, il Comune dovrà elaborare un regolamento per la gestione di queste aree e per le modalità di rilascio delle autorizzazioni per lo svolgimento delle attività in queste aree, specifico per ciascuna area, in accordo con quanto stabilito dalle linee guida di cui alla LR 89/98, art. 2, comma 2, lett. c. Tale regolamento fissa anche i limiti sonori (in deroga a quelli della zonizzazione) eventualmente vigenti all'interno dell'area.

In particolare, le tipologie e le modalità delle procedure di deroga ai limiti di emissione sono stabilite nel DCR n. 77 del 22/2/2000 – articolo 3 della Parte 3 – a cui si rimanda per i dettagli del caso.

7. INTEGRAZIONI ALLA RELAZIONE SULLA BASE DELLE OSSERVAZIONI RECEPITE

7.1 Premessa

Nella fase di osservazione del Piano di Zonizzazione Acustica definitivo adottato dal Comune di Castelfiorentino, sono state mosse delle osservazioni sia dagli Enti preposti alla verifica del documento che da singoli privati o ditte/aziende del comune in esame. Alcuni oggetti delle osservazioni presentate sono generali a tutti i comuni del Circondario Empolese Valdelsa in quanto riguardano prevalentemente questioni di rappresentazione grafica. Le altre osservazioni sono invece relative alla singola realtà comunale.

7.2 Modifiche seguite alla fase di osservazione del Piano di Zonizzazione Acustica adottato valide per tutti i comuni appartenenti al Circondario Empolese Valdelsa

7.2.1 RETTIFICHE DEL GRAFICISMO DELLE STRADE

Le infrastrutture stradali, secondo quanto disposto dal DPR 142 del 30 marzo 2004, in fase preliminare di redazione del lavoro e nella successiva definitiva, sono state inserite delle fasce di pertinenza acustica con un bordo nero continuo e retinatura a strisce parallele per il riempimento. A seguito della osservazione mosse dall'ufficio Regionale, accolta solo parzialmente, il retino (strisce orizzontali e verticali) di riempimento è stato eliminato, mentre sono state comunque mantenute le linee indicanti i limiti spaziali delle fasce di pertinenza stradale. Negli elaborati grafici, le due fasce di pertinenza stradale (fascia A e B) sono state inserite entrambe con una linea nera continua. I limiti vigenti in tali fasce sono riportati nella tabella inserita nel paragrafo 4.2.4 della presente relazione di Piano.

Si è stabilito, a seguito di osservazione regionale, di modificare anche il graficismo delle fasce ferroviarie. In questo caso le fasce sono state indicate con linee blu continue che corrono lungo tutto lo sviluppo della infrastruttura. Anche in questo caso si specifica che i limiti acustici in esse vigenti sono riportati nella tabella inserita nel paragrafo 4.2.4 della presente relazione di Piano.

7.2.2 RETTIFICA GRAFICISMO DELLE AREE PER SPETTACOLI A CARATTERE TEMPORANEO

La delibera Regionale nella tabella 2 (art.11) riportante la convenzione di rappresentazione grafica delle classi, stabilisce che le aree destinate a spettacolo vanno indicate o con fondo bianco o con tratteggio della classe corrispondente e con bordi in neretto. Secondo l'osservazione della Regione si è inserito questo secondo graficismo. Pertanto nel caso l'area per spettacoli sia localizzata su una zona in classe III, l'area è stata indicata con bordo nero continuo e riempimento con retinatura a linee orizzontali, nel caso di una zona IV con retino consistente in linee verticali, e così via.

7.2.3 RICETTORI SENSIBILI

Si è scelto, anche se non espressamente richiesto dalla normativa, di inserire i ricettori sensibili in modo che siano facilmente individuabili sia in cartografia che nei documenti di testo, così come richiesto dalla Regione Toscana.

A tal fine, i ricettori sono stati identificati con un codice alfa-numerico, in cui la parte letterale è una sigla identificativa del comune e la parte numerica del ricettore. I ricettori sensibili riscontrati nel comune, con l'ausilio dei tecnici della Amministrazione Comunale, individuati sugli elaborati grafici, sono i seguenti:

- CF-R1 Ospedale S. Verdiana, via dei Mille;
- CF-R2 Pieve S.Ippolito e Biagio, largo Propositura;
- CF-R3 Scuola materna Don Minzoni, via Don Minzoni;
- CF-R4 Casa di riposo E.M.D. Caipetti, via Timignano;
- CF-R5 Scuola Elementare Michelangelo Tilli, via Ridolfi;
- CF-R6 Scuola materna e asilo nido Scoiattolo, via Leonardo da Vinci;
- CF-R7 CIAF, via Masini;
- CF-R8 CIM, via Che Guevara;
- CF-R9 Istituto Professionale Enriquez, via duca d'Aosta;
- CF-R10 Scuola media e elementare Orazio Bacci, viale di Vittorio;

- CF-R11 Scuola Elementare ex GIL, vaile Roosevelt;
- CF-R12 Convento Santa Maria della Marca, vicolo delle monache;
- CF-R13 Scuola materna e asilo Panda, via De Gasperi.
- CF-R14 Residenza Sanitaria Assistita , via P.Neruda.
- CF-R15 Scuola materna , via P.Neri.

7.2.4 CRITICITÀ RISCONTRATE

Il documento definitivo di zonizzazione acustica² è conseguente alla fase di verifica ed ottimizzazione del documento preliminare. Sia nella stesura del preliminare che nella sua ottimizzazione sono state effettuate in esso tutte le possibili rettifiche al fine di definire un documento ambientalmente compatibile sia con le scelte di gestione urbanistica del territorio, sia con la realtà acustica in esso riscontrata.

Il documento definitivo, comunque, anche a seguito della stesura delle ottimizzazioni di cui sopra può evidenziare elementi per i quali non è stato possibile definire situazioni di piena congruenza e compatibilità con quanto dettato dalle normative di settore. Per tali elementi, a norma di quanto stabilito dalla Deliberazione Regionale, si indica il tipo di criticità riscontrato e le eventuali soluzioni.

Nel caso del comune di Castelfiorentino sono stati individuati i seguenti punti, visibili anche dagli stralci cartografi inseriti nel seguito:

1. Fasce cuscinetto di ampiezza inferiore ai 100 metri in corrispondenza dello spigolo sud.ovest dell'area produttiva il Casone;
2. Contatto fra classe II e la classe IV ricettori CF-R6 e CF-R7;
3. Fascia cuscinetto intorno al ricettore CF-R1 inferiore ai 100 metri;
4. Contatto fra classe II e la classe IV in corrispondenza del Parco fluviale nel Capoluogo;

² Per il dettaglio di tali elaborazioni si rimanda al capitolo specifico del presente documento.

5. Contatto fra classe IV e la classe II in corrispondenza del ricevitore CF-R10 CF-R11 e CF-R12;
6. Contatto fra classe II e la classe IV in corrispondenza del ricevitore CF-R3 , CF-R5 e CF-R15;
7. Fascia cuscinetto in classe IV dell'area industriale San Martino alle Fonti di ampiezza inferiore ai 100 metri;
8. Contatto fra classe V e II nonché V e III in corrispondenza delle zone produttive di Pesciola e Malacoda.
9. Contatto fra la classe V e la classe III in Loc. Petrazzi - Gello

Figura 1

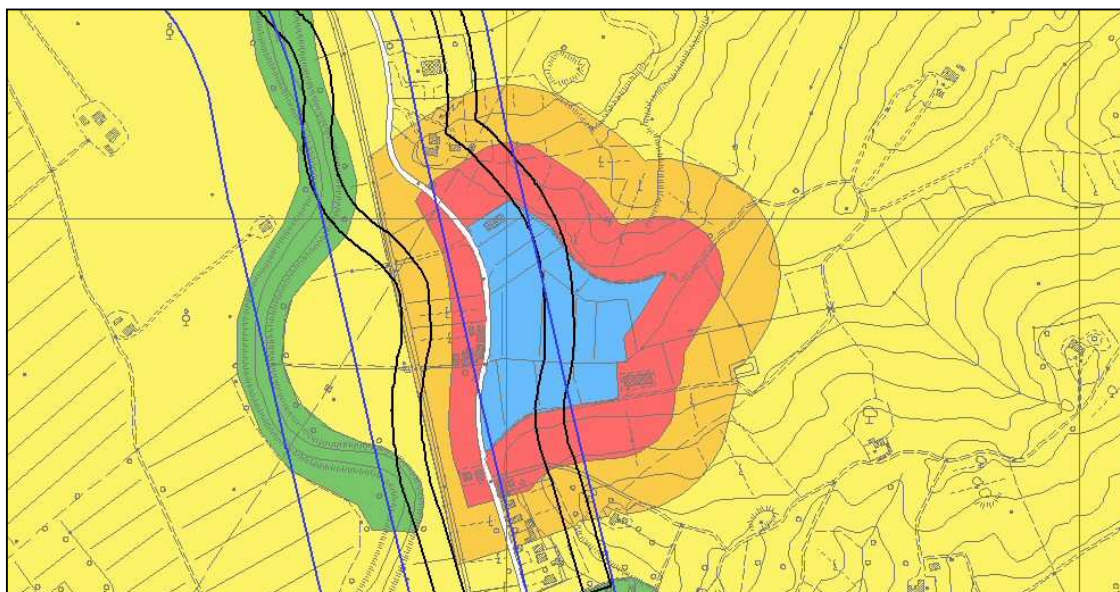


Figura 2

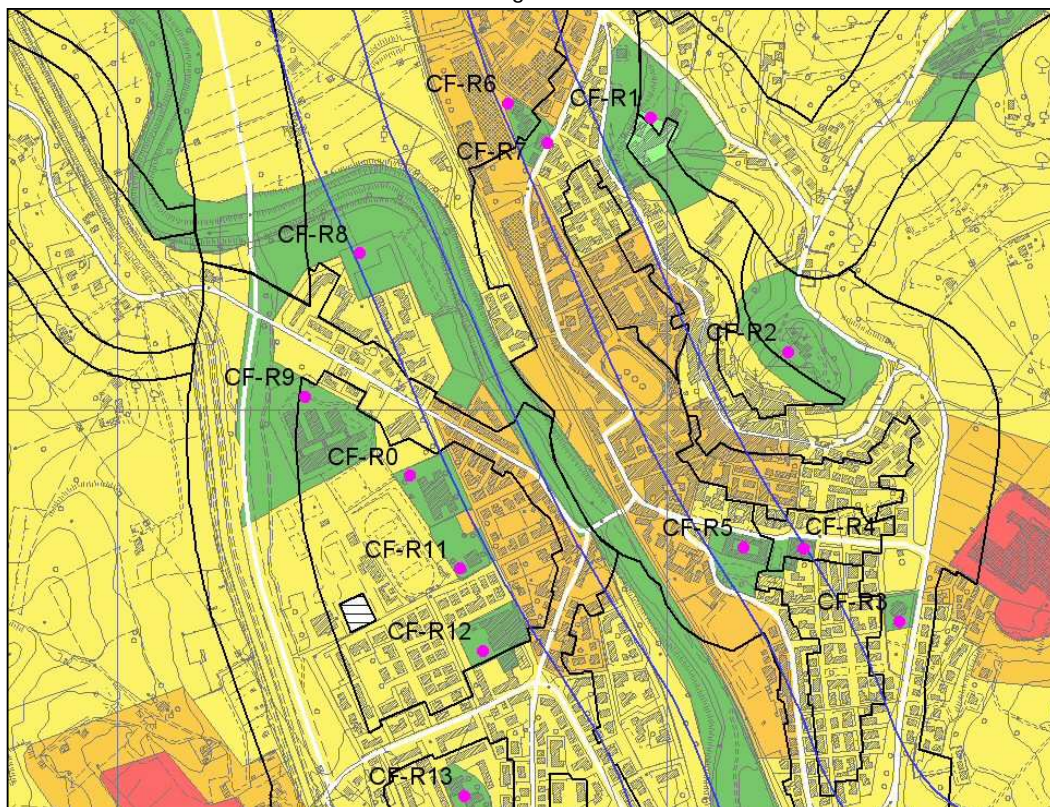


Figura 3

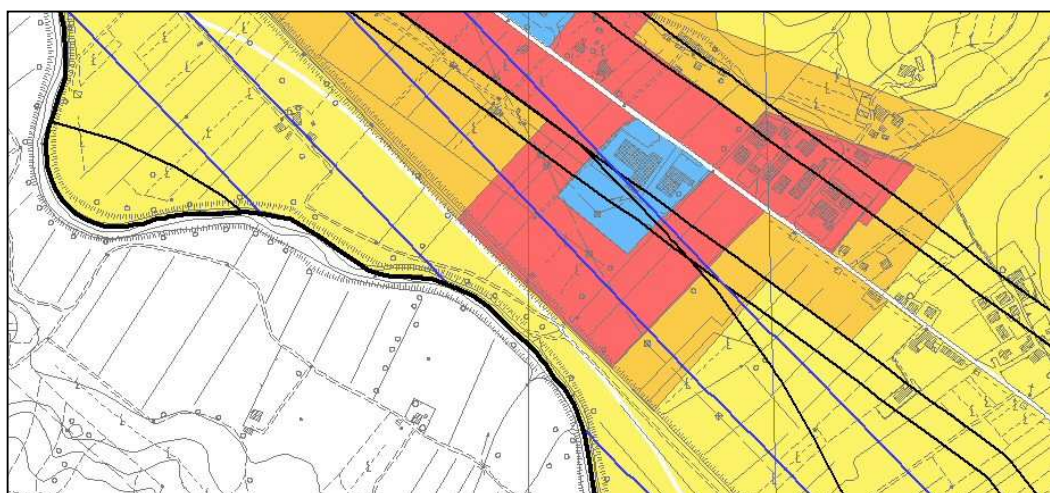
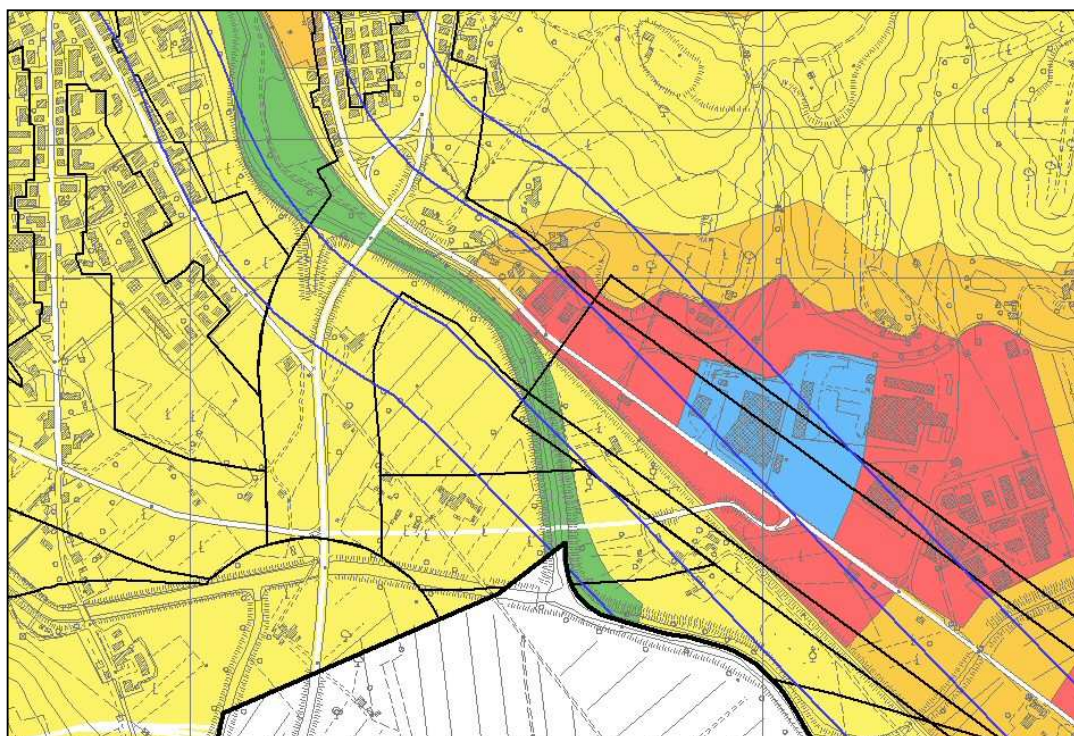


Figura 4



Per quanto riguarda il punto 1, la mancanza di fasce cuscinetto che assicurino il giusto degradamento dei limiti dalla classe meno tutelata (V) a quella più tutelata (II), è giustificato dalla presenza del rilevato ferroviario e dall'argine fluviale.

Il punto 9 in cui si ha il salto di una classe in località Petrazzi, non risulta punto di criticità in quanto la presenza del rilevato ferroviario è in grado di assicurare l'adeguato abbattimento del rumore.

Nel nucleo produttivo di Martino alle Fonti l'ampiezza, la fascia cuscinetto in prossimità dell'abitato ha una ampiezza inferiore ai 100 metri, diversamente da quanto stabilito dall'art. 1 della Delibera Regionale 77/2000, in quanto il tessuto urbano è piuttosto fitto e continuo, tale cioè da creare una adeguata schermatura agli edifici retrostanti.

Nei restanti casi, il Comune dovrà procedere ad una verifica di clima acustico della zona e procedere, qualora si riscontrino superamenti dei limiti stabiliti, all'adozione di opportuni

Piani di Risanamento, in particolare provvedimenti in grado di ridurre l'esposizione al rumore, sia quelli di tipo passivo, realizzati intervenendo sul sistema degli infissi degli edifici in questione, e sia di tipo attivo procedendo ad esempio all'inserimento di pavimentazioni stradali fonoassorbenti.

Per quanto riguarda il tipo di opere di risanamento che può essere previsto sul territorio comunale, si sottolinea che in considerazione dell'estrema variabilità delle soluzioni in base alle diverse situazioni presenti, è necessario effettuare prioritariamente uno specifico progetto di risanamento acustico.

Tale fase progettuale dovrà comprendere un'analisi di dettaglio delle sorgenti acustiche presenti e delle caratteristiche del contesto territoriale sia in termini di morfologia (tipo di superfici presenti e ostacoli alla propagazione delle onde acustiche), sia in termini di singoli ricettori (destinazione d'uso, altezza, ecc.).

La mancanza del dettaglio di queste informazioni (mancanza propria della presente fase di progetto) è tale da non permettere lo sviluppo di uno studio coerente alle reali esigenze del territorio e, quindi, in sostanza, potenzialmente fuorviante rispetto alle effettive quantificazioni economiche che derivano da una corretta progettazione degli interventi.

7.3 MODIFICHE PUNTUALI SEGUITE ALLA FASE DI OSSERVAZIONE DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA ADOTTATO

Secondo quanto emerso dalla fase di osservazione al Piano di Zonizzazione Acustica adottato, sono state apportate le seguenti modifiche puntuali che descrivono, per la singola area interessata, la nuova zonizzazione acustica prevista ed al contempo correggono quanto riportato nei precedenti paragrafi della presente relazione.

In conformità di quanto disposto dall'art. 1 della Delibera 77/2000, sono state apportate alcune modifiche alle fasce cuscinetto la cui ampiezza era inferiore a 100 metri. In particolare sono state rettificate: l'area in località S.Matteo in cui la fascia di classe IV è stata adeguata alle norma regionale e conseguentemente sostituita la restante classe II con una fascia in III; nell'area il Casone, le fasce cuscinetto di V e IV classe sono state adeguate all'ampiezza di 100 metri sul solo lato est, verso il territorio agricolo, mentre ciò non è stato possibile sul lato ovest, verso la strada. In particolare, in corrispondenza dello spigolo di nord-ovest le fasce di III, IV e V, presenti ma con ampiezza inferiore ai 100 metri, sono sufficienti ad assicurare il giusto degradamento dei limiti di zona per la presenza dell'argine e del rilevato ferroviario.

Altre due situazioni che contribuiscono ad attenuare il rumore che dall'area industriale si propaga verso ovest sono le seguenti: sul lato della strada si affacciano gli edifici dello stabilimento adibiti ad uffici, pertanto le attività produttive sono retrostanti; inoltre, lungo la linea di confine tra la classe VI e la V è presente una fascia alberata.

Da ciò si conclude che l'unica area critica è quella sullo spigolo di sud-ovest, in cui la discontinuità morfologica e le circostanze anzidette non sono sufficienti ad assicurare l'adeguato degradamento dei limiti di zona; pertanto, si dovrà prevedere un controllo del clima acustico i cui risultati permetteranno di stabilire se occorrerà intervenire con piani di risanamento.

Concludendo, la provinciale Samminiatese cui erano state attribuite le fasce di pertinenza stradale A e B di ampiezza rispettivamente di 150 e 50 metri, sono state modificate inserendo le fasce secondo quanto disposto dalla DRP 142/04 (fascia A 100 metri e fascia B 50 metri).